Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 100 martedì 8 maggio 1979

Manifestazione nazionale

Domani a Cinisi contro la mafia

Nove maggio 1978 ore 01,30. L'ordigno esplosivo scoppia sulla linea Trapani-Palermo. Sopra c'è un corpo: quello di Peppino Impastato. Domani, 9 maggio 1979, manifestazione nazionale contro la Mafia a Cinisi (Pa), organizzata da Radio Aut, Comitato Peppino Impastato e Democrazia Proletaria. Alle 10,30 mostra fotografica. Alle 15,30 comizio: parleranno Giovanni Impastato, fratello di Peppino, Umberto Santino del Comitato Impastato, e Silvano Miniati per Democrazia Proletaria. Seguirà un corteo per le vie del paese. Chiediamo ai compagni di tutta Italia di partecipare organizzando delegazioni. Sul *Quotidiano* domani ci sarà un inserto speciale di 4 pagine sulla Mafia.

Sei milioni di lavoratori manifestano per salario, riduzione dell'orario, occupazione, sgravio fiscale

Oggi in sciopero (quasi generale) industria, braccianti ed edili

Lo sciopero di oggi è la risposta all'intransigenza padronale sui contratti. Il sindacato ne fa una iniziativa di pressione: in un periodo elettorale si preferisce sempre non e saltare la conflittualità in tutte le sue implicazioni. I lavoratori sembrano invece avvertire in modo particolare l'importanza di collegare questo momento centrale alle lotte in corso nelle fabbriche e alle prospettive di lotta articolata per gli obiettivi su cui il padronato si mostra più intransigente, valga l'esempio della Sit Siemens di Salerno, dove i lavoratori vogliono oggi essere protagonisti in piazza, perchè sono reduci da una lotta vincente, che ha visto due giorni di cortei interni, contro un licenziamento.

A Torino

Le 4 ore vedranno a Torino manifestazioni di zona con cinque concentramenti. L'appuntamento più interessante coinvolge ancora una volta Mirafiori: dopo il blocco totale della carrozzeria che aveva condotto la Fiat la settimana scorsa, ad accettare di trattare in fabbrica il problema della finizione, Mirafiori ha puntati addosso gli occhi di tutti. Oggi il comizio davanti alla porta 5 della palazzina centrale sarà tenuto da Pio Galli, della segreteria nazionale. Gli altri concentramenti riguardano Collegno, dove alimentaristi e fabbriche della zona manifestano davanti alla Venchi Unica in cassa integrazione ormai da dieci mesi e Ivrea con un presidio del Palazzo Uffici Olivetti. I lavoratori di Rivalta, Pinerolo, e Orbassano fanno un comizio, con la partecipazione di Corrado Ferro, davanti alla direzione della Indesit. La scelta della fabbrica di elettrodomestici è legata ai 15 licenziamenti 'per assenteismo' effettuati alla fine di aprile nei confronti di altrettante lavoratrici: 'lavoratrici a cui era stata riconosciuta - spiegano al sindacato - l'invalidità contratta proprio alla Indesit'. Si tratta dunque di una manovra strumentale 'per non affrontare il problema della situazione che vivono in questa fabbrica tutte le donne'.

A Milano

Sei cortei partono stamattina a Milano alle 9,30 dalle zone periferiche e dai bastioni di Porta Venezia per raggiungere alle 10,30 piazza Duomo, dove si svolgerà il comizio di Roberto Romei, Attivi di fabbrica e di zona si sono svolti negli ultimi giorni. Si prevede, a detta di molti delegati, una partecipazione massiccia 'perchè muoversi anche in questo momento elettorale rappresenta un'esigenza dei lavoratori'. La scadenza sembra tuttavia più sentita dai metalmeccanici che, ad esempio, dai chimici: 'È forte il senso di solidarietà con i metalmeccanici - afferma un delegato della Pirelli. Quello dello scontro più generale c'è, gli attivi sono affollati e attenti, ma non c'è ancora la chiarezza totale'. 'È un momento importante e sarà una bella manifestazione - afferma un delegato della Flm - ma l'esigenza che esplode è quella di far partire anche vertenze aziendali sull'occupazione, sull'orario, sul salario.

I temi sono tanti: i lavoratori ad esempio, mostrano una sensibilità crescente per il problema del fisco. E poi ci sono gli episodi di repressione, i tentativi di licenziamento anche di singoli lavoratori.

Provocazione a Mestre: la Ps cercava armi!

Perquisite le case di compagni di Nsu

Venezia- La polizia ha effettuato una perquisizione nella casa del compagno Renato Darsiè, candidato nelle liste di Nsu per la camera nella circoscrizione di Venezia-Treviso e per le elezioni europee. L'operazione è iniziata alle 17.30 con un mandato che autorizza la ricerca di armi. Renato Darsiè è operaio e lavora presso la Alucentro di Marghera. Sempre ieri pomeriggio anche la casa del compagno Renato Cardazzo, avanguardia di lotta del quartiere Carpanedo di Mestre, è stata perquisita, in sua assenza, con analogo mandato. Ovviamente, in entrambi i casi, le ricerche non han dato alcun risultato. I compagni di Venezia chiedono la mobilitazione delle radio popolari e degli organi dell'informazione democratica, contro questa operazione di polizia, che si configura come un pezzo della campagna repressiva ed elettorale della Dc... e anche del Pci se da oggi non la smette di indicare Dp e Nsu come fiancheggiatori del partito armato.

nuova sinistra unita

Non basta una sinistra più forte

Stasera alle 18,30 a Milano
in piazza del Duomo
comizio di apertura
della campagna elettorale
di Nuova Sinistra Unita con:
Vittorio Foa

Occorre una nuova sinistra

A pagina 3 un servizio sulla presentazione ufficiale a Roma delle liste di Nuova Sinistra Unita

Oggi nell'inserto del Quotidiano

Trasporti: esperienza di lavoro e di lotta

Manifestazione a Washington, con alla testa i "sopravvissuti" di Harrysburg, contro la scelta di morte

In centomila contro il nucleare

Washington (i.f.) - Con alla testa 1.500 abitanti della città di Harrisburg che indossavano magliette con la scirtta: 'Sono sopravvissuto a Thrre Mile Island' centomila persone hanno sfilato domenica mattina dai prati antistanti la Casa Bianca al centro della capitale, attraverso la Pennsylvania Avenue. È stata la più grande manifestazione di piazza negli Usa dall'epoca della guerra in Vietnam, della New Left, delle mobilitazioni antirazziste e per la pace. Centinaia e centinaia di cartelli e striscioni contro l'uso 'pacifico' e militare della tecnologia nucleare, in un'atmosfera festosa accompagnata da slogans corali del tipo: 'No more Harrisburg', 'Shut them down' (Niente più Harrisburg, smantellate le centrali). A marcare una sorta di continuità o di 'resurrezione' del movimento americano degli anni '60, c'erano alcuni tra i più famosi leader di quel periodo: da Barry Commoner a Jane Fonda, da Tom Hayden a Bella Azbug, dal dottor Spock a Ralph Nader e altri personaggi ora impegnati nella battaglia antinucleare, come il governatore della California Brown, lo scienziato Robert Pollard (dimessosi dalla Nro nel 197 perchè convintosi della pericolosità delle centrali nucleari). e il dirigente sindacale William Winpisinger. Ma c'erano soprattutto migliaia di giovani dell'ultima generazione, impiegati e donne della 'middle society', lavoratori ed intellettuali, a riprova del fatto che dopo il disastro di Harrisburg si è creato un fronte ampio ed terogeneo

Nel frattempo la Nuclear Re gualtory Commission ha reso noto ieri che occorrerà aspettare più di un anno prima che i tecnici possano ispezionare i locali contaminati di Three Mile Island ed in particolare il nocciolo danneggiato

Impiego dell'esercito in ordine pubblico

I guerrieri di Pecchioli

Mercoledì, presieduto da Andreotti, si riunirà il Cis (Comitato interministeriale per la Sicurezza) che discuterà delle proposte, avanzate da Saragat fatte proprie da Pecchioli, di impiego dell'esercito nel presidio di 'punti vitali' possibili obiettivi di azioni armate di terroristi.

L'enofilo Saragat vuole l'esercito nei servizi d'ordine pubblico. E la sua è ancora una sbronza generica, da vino da taglio. Chi, invece, denota un'ubriacatura da superalcolici, autoritaria e perversa, è l'ex comunista Pecchioli, il quale chiosando Saragat, precisa che bisognerebbe utilizzare unicamente i 'corpi specializzati' delle Ff. Aa. L'aspirante ministro di polizia invoca, dunque, l'intervento dei 'corpi speciali' - e non, eufemisticamente, 'specializzati' - ovvero il battaglione San Marco di Brindisi, i paracadutisti di Livorno, i famigerati 400 nazisti del Comsubin *di La Spezia.*

Dobbiamo subito avvertire i compagni ed i democratici sinceri che a siffatta irresponsabile richiesta si deve rispondere con una grande mobilitazione, la più dura, ampia ed incisiva possibile, perchè qui si tratta ormai d'impedire il definitivo imbarbarimento del sistema.

Il San Marco od il Comsubin *sono organismi militari d'assalto, inutili alla difesa di alcunchè, perchè addestrati non per preservare l''obiettivo', ma per assediarlo e conquistarlo, seminando il maggior numero possibile di vittime. Un marinaio del Comsubin per aprire una porta lancia una granata, per 'fermare' una persona la fucila, per colpire un 'nemico' non esita a fare una strage. È una macchina da guerra non un professionista dell'ordine pubblico, è un 'guerriero', un incursore non un poliziotto. Dentro una metropoli si rivelerebbe più pericoloso di un terrorista, perchè più generico e meno selettivo nel mietere vittime. L'hanno, per giunta, persuaso d'essere non solo un soldato, ma un superuomo, un John Wayne da sbarco. Farebbe inutili e cruenti sfracelli, trasformando l'antiterrorismo in stato d'assedio e guerra civile. Per di più, non avendo la qualifica di ufficiale di Polizia Giudiziaria risponderebbe delle sue azioni solo al comandante militare, non al giudice. La classe operaia [e la base del Pci] può accettare di farsi rappresentare da chi propone l'uso di 'commandos' addestrati ad occupare isole o a distruggere fortezze, in città come Roma o Milano? Ebbene, dobbiamo dire di 'no' e con la massima forza sia ai 'Beria' del partito armato, sia ai Noske del Pci. Gli uni e e gli altri puzzano troppo di morte e di repressione, rievocando i peggiori spettri della storia del movimento operaio.*

Giancarlo Lehner

Conferiti gli incarichi peritali per stabilire se la paternità della voce dei brigatisti che telefonarono a casa Moro e al sacerdote don Mennini siano di Negri e di Nicotri

Due periti si rifiutano Verranno incriminati?

Con una clamorosa 'diserzione' quella dei periti nominati dai giudici per l'effettuazione della perizia fonetica su Negri e Nicotri, si è aperta ieri a Roma un'altra fase dell'inchiesta contro l'Autonomia. I professori Giua e Baroni nominati d'ufficio hanno fatto sapere a Gallucci la loro volontà di essere esonerati dall'incarico. Gallucci, un pò stizzito, ha trasmesso al pubblico ministero gli atti relativi. Si profila quindi la possibilità di una incriminazione dei periti per 'rifiuto di atti d'ufficio legalmente dovuti'. Intanto l'inchiesta da sabato ha registrato un'impennata con l'attribuzione a tutti i compagni incriminati dei reati connessi al caso Moro.

Roma - Il consigliere Istruttore Achille Gallucci ha conferito ieri mattina l'incarico peritale, da svolgersi sui nastri che contengono le telefonate intercettate nel corso dell'inchiesta sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. Le prove, come è noto, dovranno stabilire se la telefonata con la quale il 30 aprile 1978 venne annunciata alla signora Moro l'imminente uccisione di suo marito fu fatta da Negri e se le altre telefonate dell'8-9 aprile 1978 al sacerdote Don Mennini, siano state fatte dal giornalista Giuseppe Nicotri.

Nominati periti, per la Procura, il prof. Roberto Piazza; per la difesa gli ingegneri Antonio Federico e Francesco Siniscalchi, esperti di tecnica della telefonia, Gino Sacerdote del ministro dei lavori pubblici, il prof. Renato De Mori dell'istituto di scienze e informazioni di Torino, ambedue esperti di acustica e John Trumper docente presso l'istituto di glottologia di Pavia. Due periti d'ufficio, Alfonso Baroni e Paolo Emilio Giua, non si sono presentati per questo rischiano di essere incriminati per 'rifiuto di atti d'ufficio legalmente dovuti'.

Alcune eccezioni preliminari sono state mosse dagli avvocati difensori: Flamini, difensore di Nicotri ha chiesto che venissero fatte ascoltare preventivamente, le registrazioni delle telefonate incriminate. Gausco si è opposto, ma Gallucci si è riservato di decidere dopo il nuovo interrogatorio di Nicotri. Il perito d'ufficio dovrà rispondere a due quesiti: se era di Negri la voce che chiamò il 30 aprile la signora Moro e se era di Nicotri la voce che chiamò il 8/9 aprile e il 9 maggio il prete Mennini.

Per far questo esperirà indagini di carattere oggettivo (strumenti tecnici) e soggettivo (analisi socio-linquisticae dialettologiche)!. A disposizione del perito numerose registrazioni, possibilità di nuove 'prove della voce', ecc.; tempo 60 giorni dall'inizio delle prove, data ancora non fissata perchè incompleto il collegio dei tecnici. Altre eccezioni sono state presentate dai difensori di Negri; in particolare è stato chiesto un preventivo riconoscimento dei nastri registrati contenenti presunti interventi o telefonate di Negri, dal Negri stesso. Guasco si è opposto anche a questo, con la motivazione della indubbia autenticità delle registrazioni per le fonti che l'hanno acquistate. Leuzzi Siniscalchi ha chiesto anche il sequestro della cabina telefonica della stazione (tel. 484329) per garantire l'assoluta identità di comparazione durante le prove; altresi ha chiesto che venga stabilito se vi siano stati lavori tecnici sulla cabina dopo il 30 aprile e di quale entità. Alla richiesta si è associato il perito d'ufficio.

Angelo Oneto il disoccupato che l'altro giorno si è dato fuoco perchè senza casa, sta morendo

Torino 'rossa' continua a uccidere gli immigrati

Torino (m. s.) - Angelo Oneto sta morendo. Disoccupato, 2 figli, occupante di un alloggio Iacp, venerdì si è dato fuoco dinanzi al Municipio. Il suo è stato un ultimo disperato gesto di protesta per ottenere la garanzia di avere una casa. Anche se lo Iacp aveva ritirato denuncia per l'occupazione abusiva, restava sempre in vigore la legge 513, per cui chi ha occupato un alloggio dell'istituto perde il diritto all'assegnazione. Questa legge è uno strumento a sostegno della gestione democristiana, che ha spesso seguito criteri clientelari di assegnazione. La lotta per la casa a Torino negli anni passati, ha significato per migliaia di proletari l'assunzione di un'identità collettiva a partire dalle proprie condizioni. Dinanzi al rifiuto della giunta comunale (sotto il veto Dc) a procedere alla requisizione degli alloggi sfitti e di operare comunque concretamente per cambiare la situazione di migliaia di famiglie, il movimento di lotta ha subito una battuta d'arresto ed è andato incontro ad una progressiva disgregazione: c'è il rischio che oggi rimanga spazio solo per forme di protesta come quelle di Angelo Oneto. A quattro anni dopo il 15 giugno a Torino un appartamento sfitto vale più della vita di un uomo. E a Torino di appartamenti sfitti ce ne sono oltre settemila, in aumento con l'entrata in vigore della legge sull'equo canone. La scelta di togliersi la vita ci pare sempre agghiacciante, difficilmente comprensibile: è forse più comprensibile per chi, di fronte alla situazione insostenibile in cui è costretto insieme alla propria famiglia, è ridotto all'impotenza, non può fare altro che trasferirsi, con brande e fornellino a gas, davanti al municipio. Questo è diventato un quadro ormai abituale, che si svolge spesso fra l'indifferenza dei passanti. Nel 1974 si uccideva in una soffitta Ciriaco Saldutto, tredicianni, bocciato per la seconda volta in prima media: cinque anni dopo Torino continua ad uccidere gli immigrati.

Una comunicazione contro un compagno

Venezia - Dopo le perquisizioni compiute nella casa dello studente e nei locali del 'Dogadum' il sostituto procuratore della repubblica Maurizio Ferrari ha emesso una comunicazione giudiziaria contro uno dei 57 compagni che erano stati prelevati a forza e condotti in una caserma del centro storico dove erano stati interrogati. Il compagno di cui non è stato reso noto il nome - sarebbe sospettato di fabbricazione e porto illegale di ordigni esplosivi. Secondo lo stesso magistrato tuttavia non si sarebbero trovati degli ordigni

Craxi al CC del Psi:

Forse la crisi andrà oltre il 3 giugno

Roma - Secondo Bettino Craxi che ieri ha parlato al Cc del Psi, la crisi che attraversa il paese, rischia di andare al di là delle elezioni del 3 giugno. 'Lo stesso braccio di ferro fra i due maggiori partiti - ha detto Craxi - appare più l'espressione di due velleitarie impotenze che non lo scontro fra due forze decise a conquistare il potere'. A questa conclusione il segretario socialista ci era arrivato esprimendo la convinzione che 'a una forte affermazione del Psi potranno corrispondere cinque anni di stabilità, di rinnovamento e di progresso', obiettivo al servizio del quale il partito si sente impegnato.'Chiediamo voti - ha proseguito Craxi - per far crescere una terza forza socialista che in pratica sblocchi il sistema del bipolarismo'. Sull'eventualità di una partecipazione a un governo con la Dc, Craxi ha detto che l'incontro ci sarà se 'collocato nell'ambito delle condizioni di parità che i socialisti hanno indicato in forme diverse'. ricordando che del resto l'opposizione a un ingresso diretto dei comunisti nel governo non verrà mai dal Psi. Intervenendo nel dibattito il segretario della Uil Giorgio Benvenuto ha affermato che si sta andando verso l'emergere delle contraddizioni tra le concezioni del rapporto sindacato-stato che hanno da una parte, comunisti e democristiani con le loro differenze e dall'altra i socialisti. Cicchitto responsabile egemonico del Psi ha criticato l'accentuata tendenza a fare di ogni ministero economico un feudo riottoso ad ogni tentativo di coordinamento avanzando di nuovo la proposta socialista di un governo unico dell'economia.

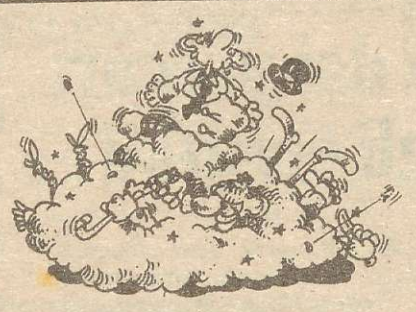
Manca Giuseppe Piccolo

Bari: rinviato il processo ai neofascisti

Bari (agenzia) - È stato rinviato a nuovo ruolo il processo d'appello per ricostituzione del partito fascista a 13 giovani di estrema destra, sei dei quali furono condannati dal tribunale il primo febbraio 1978 per episodi di 'violenza fascista'. La corte ha infatti accolto l'eccezione di nullità della notifica del processo ad uno degli imputati, Giuseppe Piccolo di 25 anni, l'assassino di Benedetto Petrone, accoltellato la sera del 28 novembre 1977 a Bari.

Elezioni

Tutti i calci minuto per minuto



Cafiero è il "cervello" del Pdup. Da questo preciso momento c'è poco da ridere

La lista di Nsu «non è altro che un'ennesima vergognosa appropriazione indebita di simbolo e sigla di Avanguardia Operia, al secolo Democrazia Proletaria, al secolo Nuova sinistra unita. Si tratta, come ormai è evidente, del discutibile travestimento di una lista settariamente di organizzazione con l'aggiunta di scheletrici orpelli di occasione». Qesta 'simpatica' frase è tratta da un'intervista rilasciata dal segretario nazionale dell'Mls Luca Cafiero. A parte che tra gli scheletrici orpelli di occasione sono presenti parecchi compagni fino a poco tempo fa militanti dell'Mls, ci sembra che il linguaggio usato da Cafiero in questa intervista, per essere nel 1979, faccia un po' ridere. Ma c'è da aspettarsi questo ed altro da un personaggio che, in occasione della presentazione delle liste, fa scrivere di sè la seguente 'biografia politica':

«Nato a Napoli l'1 Gennaio 1936, è sempre vissuto nell'Italia del nord e dal 1953 vive a Milano dove ha sempre risieduto e svolto la sua attività politica».

Risparmiamo ai lettori 'le gesta' di Cafiero studente liceale e dirigente della Fgci milanese (1953-1960).

«Nel 1960 abbandona il Pci a causa della degenerazione revisionista diventata ormai chiara.

Negli anni successivi si dedica alla ricerca scientifica e all'insegnamento nel campo della Storia della Filosofia presso l'Università di Milano. Nel 1968 partecipa immediatamente alle lotte del Movimento Studentesco assumendo da subito al suo interno funzioni dirigenti di primo piano che manterrà gli anni successivi, occupandosi delle questioni organizzative e dei problemi ideologici e culturali, divenendo membro della Direzione Nazionale, svolgendo un ruolo di primo piano nella trasformazione in organizzazione nazionale complessiva e nella definizione della strategia rivoluzionaria nel nostro paese. Al 1° Congresso del Movimento Lavoratori per il Socialismo nel Febbraio del 1976 viene eletto Vice Segretario.

Nello stesso anno, dopo la tragica scomparsa di Salvatore Toscano, viene eletto all'unanimità Segretario Nazionale».

Un voto libero e responsabile

Dopo la grottesca vicenda di Rosati il Presidente delle Acli, prima in lista per la Dc e poi depennato perchè contestato dagli aclisti democristiani, le Acli non potevano che confermare la vecchia linea quella del 'voto libero personale e responsabile' e della 'pluralità delle opzioni e milizie partitiche'. In questo modo si esprime un documento del Comitato Esecutivo che riprende una linea che risale al '69. Le dichiarazioni formali non nascondono però a nessuno la realtà di un'organizzazione sulla quale negli ultimi due tre anni le mani della Dc hanno cercato di allungarsi non senza esiti anche se non definitivi. Il documento continua, dicendo che 'la situazione politica del paese, aldilà dei risultati elettorali, richiederà comunque un rinnovato spazio di solidarietà nazionale'.

Quindi il voto è libero però si fa capire che è auspicabile l'incontro Dc-Pci. Si appoggia cioè nella Dc la linea che era di Moro (e che nominalmente è ancora di Zac) e si da via libera agli aclisti che votano Pci e Psi. La cosa non sarà vista con grande simpatia dagli aclisti, e non sono pochi, che hanno simpatie per la nuova sinistra o anche dagli aclisti che, non ben schierati politicamente nella sinistra, hanno visto mortificato il loro impegno nel sociale negli ultimi tre anni dalla logica dei grandi accordi che mortifica la dialettica tra società e istituzioni. Sul versante di destra invece il documento non va bene nè a Donat Cattin nè all'ala integralista del mondo cattolico perchè le Acli non si mobilitano a difesa della civiltà cristiana e democristiana. L'*Avvenire* ha del tutto ignorato il documento.

Elezioni e "numeri"

La scadenza elettorale si avvicina e si moltiplicano le prese di posizione dei gruppi e dei movimenti fiancheggiatori dei vari partiti. Sul nostro tavolo è arrivata l'ultima di queste prese di posizione: è del Mille (movimento per l'Italia libera nella libera europa), versione tecnocratica della defunta maggioranza silenziosa.

Il Mille invita gli elettori, manco a farlo apposta, a votare per i candidati democristiani del 'gruppo dei Cento'.

Il nostro augurio è che presto si ritrovino in dieci.

A Roma hanno parlato Foa, Lettieri, Piersanti e Nunni di RCF

Presentate in una conferenza stampa le liste di Nuova Sinistra Unita

Roma - È stato Vittorio Foa, ieri mattina nella sede del gruppo parlamentare di Dp, ad aprire la conferenza stampa delle liste di Nuova Sinistra Unita. Presenti attorno a lui una serie di candidati, da Ambrosini a Gorla a Saraceni, Lehner, Pirella, Piersanti, Pavone a Monanella Sclavi alle compagne di Rcf candidate a Roma. Alla presidenza inoltre Gastone Sclavi e Lettieri. È stato proprio Lettieri che dopo Foa ha risposto al corrispondente della Adn-Kronos che chiedeva di chi era la colpa dell'assenza di un'unica lista a sinistra del Pci. «Non siamo un tribunale che emette sentenze - ha detto Lettieri - prendiamo oggi atto di una situazione di fatto. C'è Dp che nella proposta si è riconosciuta fino in fondo, c'è un parte importante di Lotta Continua che si sta impegnando, c'è l'assenza del Pdup che non è molto motivata. L'impressione è che ci sia stato un fattore esterno; il Pci per essere chiari non gradisce molto una lista unica alla sua sinistra». Poi ancora Lettieri ha replicato alle critiche che a lui come a Giovannini e Sclavi vengono da alcuni ambienti sindacali. «Nessuno critica Lama per la sua appartenenza al Pci ma appena noi ci siamo impegnati per Nsu le critiche sono piovute».

Poi, a poco a poco, rispondendo alle domande sono intervenuti i vari compagni. Ci sono tre grandi movimenti democratici nel nostro paese che hanno messo in discussione l'ordine costituito delle istituzioni - ha detto Piersanti - e sono Magistratura democratica, Medicina democratica, Psichiatria democratica. La presenza in Nsu di compagni come Saraceni, Ambrosini, di Jeso, Pirella e di Lehner per i poliziotti democratici dimostra la capacità di queste liste di esprimere queste realtà. Tra le ultime è intervenuta Nunni, di Rcf: «In queste liste - ha detto - voglio portare la realtà delle casalinghe, che sono la maggioranza delle donne che votano per fare una battaglia perchè cambi anche nel comportamento elettorale la realtà delle donne abituate a votare secondo l'indicazione del marito».

«Ci confessiamo cristiani, ci dichiariamo marxisti»

L'impegno politico al congresso FGEI

Il V° congresso della Federazione Giovanile Evangelica Italiana (Fgei) che si è svolto a Santa Severa (Roma), ha visto la partecipazione diretta di oltre 150 delegati e osservatori, evangelici in massima parte, provenienti dalle tre chiese (valdese, metodista e battista) che la federazione raccoglie e rappresentanti i 45 gruppi presenti in ogni regione italiana.

La Fgei nasce nel vivo delle lotte del 1969 sullo slogan 'ci confessiamo cristiani, ci dichiariamo marxisti'. Dietro questa affermazione c'era il tentativo di dare una risposta alla vocazione cristiana che fosse storicamente valida e concreta. Si individuava nel marxismo uno strumento di analisi della società divisa in classi e caratterizzata dalla logica del capitale. Il marxismo, in altre parole, non era una 'visione complessiva del mondo', una 'fede' che si sovrapponeva a quella in Gesù Cristo: era uno strumento di analisi e di lotta politica che rispondeva all'esigenza di trasformazione della realtà in senso socialista. Ed è proprio su questa linea di ricerca che la Fgei ha proseguito la sua ricerca: vivere la propria fede nel contesto di una lotta per il socialismo che rimanda all'impegno politico nelle organizzazioni del proletariato.

Particolare attenzione è stata posta alla formazione politica e teologica: la Fgei dispone di una rivista (Gioventù Evangelica) e di alcuni centri di incontro nazionali ed internazionali (Agape, S. Severa, Ecumene, Adelfia) che rispondono a questa esigenza.

I giovani evangelici hanno ribadito l'importanza di un rapporto con i movimenti di base del mondo cattolico (cristiani per il socialismo, Comunità cristiane di base). È in atto un processo di riaggregazione del mondo cattolico che rilancia messaggi interclassisti, rassicuranti: in questo contesto evangelici e cattolici di base possono trovare una loro unità attorno alla riflessione biblica ricercando una pratica comunitaria calata nel vivo dei problemi politici di oggi, comunque fedele all'Evangelo.

Uno dei momenti più qualificanti del Congreso è stata la relazione del pastore Bruno Rostagno: al centro della nostra riflessione deve essere l'uomo nuovo. L'uomo nuovo è il soggetto che vive nuovi rapporti umani e politici, l'uomo che è fatto nuovo da Gesù Cristo.

Concretamente il Congresso si è impegnato a svolgere un'analisi complessiva del mondo cattolico, in tutte le sue articolazioni; è stata ribadita l'esigenza di approfondire la ricerca sulla questione giovanile.

Paolo Naso

Assemblea a Ferrara

Scarcerare i militari arrestati!

Ferrara - I quattro soldati democratici della caserma dell'artiglieria di Ferrara arrestati il 27 aprile per la protesta contro il rancio immangiabile sono a Roma nel carcere militare di Forte Boccea con pesanti imputazioni: adunata arbitraria e istigazione. La mobilitazione per ottenere la loro scarcerazione continua e dopo i comunicati stampa e un volantino della Flm provinciale domani mercoledì 9 si terrà a Casa di Stella in via Cammello, un'assemblea indetta dal consiglio di zona con la partecipazione dei partiti democratici.

Conclusa in anticipo la corsa allo scudetto, il calcio vive l'euforia dei festeggiamenti

Finalmente la stella. Chi se l'è meritata?

Milano (t.m.) - Il Milan ce l'ha fatta, il Milan è forte. Viva il Milan! Tutto qui il sunto del finale di campionato che ha visto i rossoneri raggiungere l'agognata 'stella' del decimo scudetto? Difemmo proprio di no, innanzitutto perchè l'immagine riflessa dei mass-media su quest'avvenimento è quantomeno discutibile; alla *Domenica sportiva* i calciatori neo-campioni d'Italia ci sono stati presentati come divi, al rallentatore e fino alla nausea, nella loro potenza mascolina. Uno stereotipo che le 'novità' i sommovimenti minimi procurati all'interno della categoria da esponenti 'democratici' dvrebbero far ritenere superato, anche per la concezione ormai diversa che il personaggio ha acquistato nell'animo degli stessi tifosi. Un divismo che sfiora addirittura il carisma, come nel caso di Rivera che riesce in poche battute a far sgomberare dieci anelli di stadio pericolante. Un personaggio, Rivera, che si inserisce addirittura nella battaglia politica pre-elettorale, accentuandone sfiducia e scetticismo diffuso; alla domanda se avrebbe mai fatto l'uomo politico, vista la grande capacità trascinatoria, il Gianni risponde negativamente aggiungendo che la gente'io la convinco, gli uomini politici no!'. Ma se domenica è stata la giornata dei *supermen* rossoneri, lo è stata ancor più per il tifo in generale. Quello milanista era scoppiato in tutta la sua forza fin dalla mattinata prima, con una 'marcia della stella' coinvolgente migliaia di persone . La vera festa è di tanti questi tifosi, che rappresentano (non solo a Milano) l'ultimo... stadio di una passione calcistica, attiva, non certo teppistica, sicuramente diversa. Ieri però nei loro confronti è stato perpetrato l'ennesimo episodio di strumentalizzazione. 'Usando proprio Rivera per lo sgombero dei gradinoni inagibili, si è dato di nuovo la stura per una grossa pubblicità alle pressioni, da tempo in atto, legate alla ristrutturazione degli impianti di S. Siro addirittura alla mai accantonata idea di un nuovo complesso calcistico.

Sempre alla *Domenica Sportiva* un rapido scambio di battute fra il sindaco Tognoli e il presidente rossonero Colombo è suonato chiaro; le società non pagano l'affitto al Comune, ma si permettono di alzare i prezzi a livelli 'stellari'. Cntinaia di milioni non sono noccioline.

Un seminario nazionale in preparazione della piattaforma

Commercio: in discussione il nastro orario

Roma - È iniziato ieri il seminario unitario promosso dalla federazione del lavoratori del commercio sulle questioni relative alla disciplina dell'orario di lavoro (apertura e chiusura dei negozi), con particolare riferimento alle esigenze dei lavoratori. Il convegno è in previsione del direttivo nazionale unitario fissato per la fine di maggio che dovrà definire la piattaforma contrattuale, che interesa circa 900 mila lavoratori. La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario nazionale della Fisascat-Cisl Renato di Marco.

Il tema in discussone è stato affrontato da di Marco con l'illustrazione di alcune ipotesi: tra queste quella di prevedere un orario commerciale base ed altre fasce orarie integrative più ampie che le aziende potrebbero scegliere.

In particolare si ipotizzano tre regimi orari: 1) 40 ore di apertura settimanale con 12 ore di apertura giornaliera continuata su sei giorni. 2) 60 ore di apertura settimanale con 12 ore di apertura continuativa su 5 giorni, 3) 72 ore di apertura settimanale con 12 ore di apertura giornaliera su 6 giorni. Questo il ventaglio delle proposte.

Che ne pensa di Marco? 'Con questa soluzione, afferma, si sottolinea anche la compatibilità con le esigenze delle imprese e la possibilità di introdurre dei doppi turni alternati, nonchè l'utilizzo del lavoro a tempo parziale'.

Domanda: non siz stimola così lo straordinario? Risposta: si chiede la riduzione di due-tre ore settimanali per l'intero settore (otto ore con mezz'ora di pausa) e la contrattazione aziendale (magari mediante riposi di conguaglio).

Si discute ancora sui tempi dell'iniziativa

Confermato dai precari il blocco degli scrutini

Roma - Obiettivi e forme di lotta, rapporto con la categoria e le legalizzazioni delle strutture di coordinamento sono i temi discussi nel convegno nazionale dei precari della scuola, svoltosi a Roma sabato e domenica, in rapporto anche alla scadenza del già annunciato blocco degli scrutini. Sono stati ribaditi gli obiettivi di lotta; rifiuto del concorso, e meccanismi automatici di reclutamento, corsi abilitanti autogestiti e non selettivi; stabilità del posto di lavoro, non licenziabilità dopo sei mesi di servizio anche non continuativi, all'interno di uno stesso anno scolastico; aumenti salariali perequanti, sia all'interno della categoria che rispetto alle altre; trimestralizzazione della contingenza. L'assemblea, unanime sulla validità di questi obiettivi, ha tuttavia espresso dubbi sulla praticabilità di alcuni di essi e quindi sulla loro capacità di mobilitazione di massa, dato che la loro credibilità è legata in gran parte all'andamento del rinnovo contrattuale. La discussione si è inoltre incentrata sulla articolazione e durata del blocco degli scrutini. Tutti i coordinamenti (c'erano 200 compagni in rappresentanza di 40 città), tranne 3 astenuti, si sono pronunciati per il blocco a tempo indeterminato, anche se, come molti hanno sottolineato, il problema è quello del rapporto fra obiettivi e tempi di lotta. Non essendo definiti obiettivi prioritari, ma tutti irrinunciabili, si rischia di chiudere il blocco non perchè si è raggiunto un risultato, ma per esaurimento. Inoltre è rimasto aperto il problema degli strumenti di contrattazione (legalizzazione dei coordinamenti), che comporta contraddizioni all'interno della categoria.

Rimescolamento di carte al vertice della Cisl

Roma - La segreteria Cisl ha definito nella riunione di ieri le competenze dei singoli segretari per la politica confederale. Il settore della politica economica è stata affidato a Roberto Romei, Pietro Merli Brandini e Cesare del Piano. La politica sociale, invece, avrà come responsabili Angelo Fantoni e Manlio Spadonaro. La riforma dello stato è stata assegnata ad interim a Romei e Ciancaglini è stato incaricato per la scuola. Ad Eraldo Crea il mercato del lavoro.

Pubblico impiego

Il sindacato chiede solo elemosina e qualche debole promessa

Roma - Dopo domani è stato fissato l'incontro fra governo e sindacati per il pubblico impiego. Si tratta, come è noto, della definizione dei vecchi contratti, per cui il governo dovrebbe emanare i decreti applicativi degli accordi già siglati. In aprile lo sciopero del settore aveva messo al centro la richiesta della trimestralizzazione della contingenza. Ma a questa trattativa il sindacato va per discutere lo 'stralcio' della parte economica e a chiedere al governo di riconfermare la sua 'disponibilità' per la trimestralizzazione!

Intanto è previsto uno sciopero il 15 maggio dei lavoratori degli Enti locali (da soli) di protesta per la mancata taratifica dell'accordo siglato il 2 febbraio...e per la trimestralizzazione della contingenza!

La vertenza è stata finora di vertice, ma cresce la domanda di iniziativa che coinvolga tutte le realtà di movimento

Gli obiettivi di una battaglia di massa contro la pressione fiscale sul salario

Il problema del fisco può e deve diventare un terreno di lotta fondamentale per il movimento sindacale. Per questo è utile allargare e approfondire la discussione sugli obiettivi e sulle iniziative da assumere per dare a questa vertenza il carattere di una vera mobilitazione di massa, capace di incidere sui nodi reali della questione fiscale e di portare a casa qualche risultato concreto, anche se parziale.
La vertenza aperta dal sindacato non ha assunto fino a questo momento il carattere di massa, ma si è mossa su un terreno prevalentemente burocratico, pur avendo, nel merito, individuato obiettivi complessivamente validi. Ci sono le condizioni per un cambiamento di rotta? Credo di sì. Nelle centinaia di assemblee e manifestazioni che si vanno svolgendo nell'ambito della gestione delle lotte contrattuali si registra una crescente sensibilità dei lavoratori sui problemi fiscali, che si esprime in una domanda sempre più pressante di iniziative e di risultati. Dobbiamo essere capaci di riversare questa disponibilità e questa pressione nella gestione dell'iniziativa sindacale per dare ad essa i caratteri di una vera vertenza e di una vera lotta.

A tale scopo io credo che si debbano fare concretamente alcune cose, aprire innanzitutto un dibattito con tutte le categorie, a cominciare da quelle impegnate nei rinnovi contrattuali sia a livello nazionale che periferico, per precisare, partendo dalle piattaforme sindacali complessive, alcune proposte concrete da attuarsi in tempi brevissimi sui seguenti punti:a) riduzione della pressione fiscale sulla busta paga dei lavoratori attraverso la modificazione delle aliquote, degli scaglioni di reddito e delle detrazioni, per renderli sensibili agli effetti dell'inflazione;
b) introduzione del regime di imposizione progressiva dell'Irpef su tutti i redditi finanziarie e da capitale ora esclusi;

c) attuazione di alcuni primi provvedimenti di riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria e di modifica delle procedure per la lotta all'evasione.

Su queste proposte occorre poi aprire una reale consultazione di massa fra i lavoratori, intrecciandola con le iniziative di mobilitazione per i rinnovi contrattuali, per verificare le proposte e per assumere precisi impegni di iniziativa nei confronti dei lavoratori. Obiettivo minimo dovrebbe essere a questo proposito la realizzazione in tutte le province e in tutte le regioni di assemblee unitarie sulla piattaforma fiscale, sull'esempio di ciò che è già stato fatto nella regione Piemonte.

Perchè la lotta sulle questioni fiscali abbia gambe salde per camminare è però necessario che essa si esprima anche attraverso l'apertura di iniziative vertenziali a livello locale.

È questa un'esigenza fondamentale per capovolgere nei fatti il pericolo di una gestione tutta centralizzata della vertenza, per dare alle strutture di base la possibilità di riappropriarsi realmente dell'iniziativa politica del movimento e avere un peso effettivo nella gestione dello stesso, e per creare infine le condizioni concrete per la mobilitazione dei lavoratori su alcuni obiettivi parziali, ma chiari e di immediata comprensione.

Anche su questo aspetto ci viene un contributo interessante dall'esperienza piemontese, che è necessario generalizzare. Nella relazione introduttiva dell'attivo regionale unitario dei delegati del 13 marzo scorso, sono stati infatti indicati chiaramente gli obiettivi e le modalità di un'iniziativa locale sui problemi fiscali. Si tratta di proposte importanti, che è utile riprendere con maggior chiarezza e puntualità, perchè possono rappresentare la base edi partenza per sviluppare un'iniziativa costante in molte realtà locali. Gli obiettivi da perseguire nelle vertenze locali dovrebbero essere rel[illegible] nella fase di programmazione, esecuzione e controllo della politica degli accertamenti a livello territoriale; 2) incidere, con vertenze ufficio per ufficio, sulla organizzazione del lavoro, sulla semplificazione di alcune procedure e per un miglior utilizzo del personale.

Per quanto riguarda gli accertamenti, si tratta di arrivare a contrattare con l'amministrazione finanziaria un programma, proposto dal sindacato, che tenga conto dei dati già disponibile dell'anagrafe tributaria e dell'esperienza, dove esiste, dei consigli tributari comunali. Partendo dai dati già disponibili riguardanti il volume d'affari denunciati nelle dichiarazioni Iva, èè possibile per ogni settore di attività economica scoprire gli evasori totali, confrontando le dichiarazioni Iva presentate con gli! iscrritti agli albi professionali e col registro della Camera di commercio. È possibile poi verificare il reddito dichiarato da questi soggetti (a cominciare dalle imprese, dai commercianti, dai liberi professionisti), analizzando i vari modelli di dichiarazione dei redditi che questi soggetti devono presentare (mod. 740 ecc.), e predisponendo in collaborazione con i consigli tributari e con gli uffici tributari un piano organico di controlli da effettuare.

Per quanto riguarda i problemi dell'organizzazione del lavoro e del personale, le vertenze da aprire ufficio per ufficio dovrebbero riguardare il reperimento del personale, la mobilità interna degli uffici ritenuti meno produttivi verso gli uffici imposte e Iva che sono comunque da potenziare, i corsi di riqualificazione.

Le controparti e gli interlocutori delle vertenze locali sono, per gli aspetti relativi alla politica degli accertamenti, gli ispettorati compartimentali delle imposte dirette ed indirette, i direttori degli uffici imposte ed Iva e gli enti locali. Per quanto riguarda i problemi della mobilità del personale anche l'Intendenza di finanza.

Mi pare che sulla base di queste indicazioni ci siano possibilità concrete per dare slancio e vertenzialità all'iniziativa sindacale a livello nazionale, e per sviluppare un'iniziativa articolata anche sul territorio. Si tratta di impegnarci tutti, prima di tutto dentro il sindacato (e questo vuol dire non solo le Confederazioni, ma anche le realtà territoriali più significative e le grandi categorie, industriali impegnate nella battaglie contrattuali), ma anche fuori del sindacato, nelle forze politiche e in tutte le realtà di movimento, per far crescere su queste linee la mobilitazione e l'iniziativa di massa.

Pippo Torri

Vittoria socialista alle elezioni austriache

Kreisky (e Craxi) godono

Vienna - Alternanza di sconfitte e vittorie per la socialdemocrazia europea: dopo la sconfitta dei laburisti inglesi, è toccato ai socialisti austriaci di Kreisky riportare in alto le bandiere: hanno vinto le elezioni col 51% dei voti. I bocciati sono i Popolari (dc) di Taus che hanno ottenuto il 41%. 6% ai liberali. Soddisfazione di Kreisky (e di Craxi).

Doccia fredda per Carter i centomila antinucleari

Per Jmmy Carter il disastro atomico della Pennsylvania rischia di diventare il Vietnam d'America. Questo incubo deve essergli venuto alla mente, assistendo dalla sua Casa Bianca all'imponente manifestazione di centomila persone che protestavano contro l'uso 'pacifico' e militare della tecnologia nucleare. Come avvenne per il Vietnam ai tempi di Nixon, quella che ora si va configurando come la contraddizione più esplosiva degli anni '80 in Usa ha rimesso insieme e in movimento alcuni di wuei tipici settori della Nuova Sinistra americana, all'insegna dello 'Stop nuclear power'. Per la spregiudicata politica di Carter si è trattata certamente di una doccia fredda, all'indomani del suo clamoroso cambiamento di rotta in materia di politica energetica. La settimana scorsa infatti il presidente americano dopo aver perso il braccio di ferro con le multinazionali del petrolio sulla questione della tassazione dei superprofitti, in una lettera inviata ai membri del Congresso aveva definito 'obbligatoria' la via del nucleare e aveva addirittura cambiato idea sulla tecnologia dei reattori autofertilizzanti [al plutonio!] che invece in passato era stata valutata con scetticismo.

È difficile pensare ad un colpo di testa di Carter; così come è facile prevedere immediate ripercussioni sulle scelte del governo italiano e sui 'filonucleari incerti'. Da sempre [e specialmente ora con un ministro socialamericano come Nicolazzi] in materia energetica le faccende di casa Usa hanno avuto un peso determinante su quella di casa nostra.

Certo è che Carter non poteva scegliere momento peggiore per rilanciare la politica nucleare: gli incidenti e le chiusure delle centrali sono all'ordine del giorno, a dimostrazione che la tanto esaltata tecnologia Usa, pur ritenuta la più sicura è comunque lontana dal garantire livelli di sicurezza 'accettabili'. Carter quindi non può avvalersi di questo elemento per giustificare le sue nuove decisioni all'indomani di Harrisburg di fronte ad una opinione pubblica americana sempre più allarmata e radicalizzata nell'opposizione al nucleare. Se il presidente americano si è deciso ad un passo così rischioso pr la sua immagine pubblica i motivi [e gli interessi] devono essere certamente consistenti. Una ipotesi può essere trovata nella recente sconfitta che Carter ha subito in Congresso sulla misura di tassazione del 50% dei plusprofitti delle multinazionali petrolifere [che quest'anno ammontano a migliaia di milioni di dollari]. La necessità di compensare la bilancia dello Stato con quote crescenti di entrate fiscali si scontra con l'impossibilità di rastrellare questi soldi soltanto tramite una impopolare ed ulteriore tassazione dei contribuenti [pena una ripresa massiccia dell'inflazione o di tensioni sociali]. Ma non essendo riuscito a convincere le 'sette sorelle'. Carter deve cercare la via del compromesso con quest'ultime, che sono anche le multinazionali che controllano la maggior parte del mercato dell'uranio e del combustibile nucleare ed assiene ai giganti della tecnologie dei reattori rappresentano un pilastro dell'economia imperialistica. Da quest'altra parte dell'Atlantico la politica di Carter avrà l'effetto di un colpo d'acceleratore: 25 centrali nucleari [chieste dal Cnen, Enel e governo] assieme ad una restrizione dei consumi popolari basata su aumenti tariffari notevoli. Ma anche qui in Italia il movimento nucleare con le sue radici di classe sarà una spina nel fianco dei programmi nucleari piu o meno ammantati. Come a Washington, anche a Roma il 19 maggio migliaia di persone lo ribadiranno.

Ivan Fantasia

Per Homero Julio l'espulsione di Altamirano è frutto di arroganza stalinista

La crisi nel Ps cileno

Il Partito socialista cileno ha consumato un'ennesima scissione al suo interno. Questa volta, però, le accuse sono diventate pù roventi e hanno coinvolto in prima persona il segretario generale Carlos Altamirano accusato di frazionismo e verticismo burocratico. Su questo problema abbiamo rivolto alcune domande a Momero Julio membro della direzione centrale. È da tenere presente il fatto che in questi ultimi giorni sono stati resi noti alcuni documenti, stilati dai militanti interni del Psch, impegnati nella lotta clandestina, i quali hanno rinnovato il loro pieno appoggio politico ad Altamirano.

Come è nata quest'ultima scissione e quali sono stati i motivi fondamentali di rottura che l'hanno determinata

È da qualche anno che all'interno del partito è nata una frazione di carattere dogmatico che si richiama al più stretto dogma del marxismo-leninismo, senza nessuna duttilità, non conoscendo la realtà politica del paese, i cambiamenti che sono avvenuti nel mondo e volendo rapportarsi strettamente alla rivoluzione sovietica del '17. Questa frazione non ha una capacità di elaborazione politica e chi lavora all'interno del partito siamo fondamentalmente noi, il settore che capeggia diciamo,dal punto di vista formale, il compagno Altamirano segretario generale del partito. È lui che ha elaborato una quantità di materiale ideologico, sul quale tutti dicono di essere d'accordo; e intanto la frazione dogmatica-stalinista prende posizione sul piano organico e piano piano ha disperso tutti gli altri settori politici del partito e ciò è accaduto sia all'interno che all'esterno del Cile.

Si dà il caso che nella segreteria esecutiva operante a Berlino dove vi sono 50 funzionari, non è rimasto nessuno che non sia di questo apprato burocratico stalinista. Lo stesso si è tentato di fare in vari paesi e all'interno stesso del Cile, ma siamo riusciti ad imporre una elezione dalla base che si è espressa nettamente a favore delle nostre posizioni, in alcuni casi, come in Francia loro hanno vinto sui nostri errori e ciò non significa che abbiano in mano la maggioranza del partito. I dati lo confermano; in Italia, dove siamo circa 200 militanti, loro hanno ottenuto solo l'appoggio di 15 e cio si è verificato anche nei paesi socialisti come l'Ungheria, la Yugoslavia e anche a Cuba.

All'interno del Cile si è formato un comitato d'unità dove trovano espressione le varie tendenze interne del partito, il quale si è espresso contro questa manovra burocratica e verticistica. La nostra lotta è di carattere continentale e solo ciò può essere garanzia per una vittoria sull'imperialismo; loro vogliono riprodurre in Cile gli stessi schemi della rivoluzione sovietica. Noi crediamo in una caratterizzqzione popolare e di massa del partito; loro in un cerchio ristretto di quadri.

Una accusa che vi hanno fatto è di essere scollegati con l'interno. Credi che questa nuova rottura possa giovare alla resistenza? Un dato ulteriore credo sia che al vostro interno c'è u a diversificazione di strategia e di tattica. Cosa ne pensi?

Il problema è come abbattere Pinochet, è come avviare una fase rivoluzionaria, caratterizzata da tappe intermedie o no. La loro posizione si avvicina a quella del partito comunista e ciò crea una diversificazione politica sull'attuale fase interna. Per noi il problema importante è fare una scelta politica, che sia atta ad abbattere Pinochet ma nello stesso tempo capace di far marciare la crescita socialista nel paese, una crescita rivoluzionaria. Per questo auspichiamo un ritorno dei tanti compagni usciti in questi ultimi tempi.

Cosa significa per te essere rivoluzionario in questa fase?

Sono rivoluzionari per me quelli che lottano per portare avanti il processo verso la rivoluzione socialista; oggettivamente loro, con questa nuova rottura, sono controrivoluzionari, nonostante le buone intenzioni che possono avere. Almeyda e Calderon hanno aiutato in questo modo Pinochet, rendendo debole lo schiermaneto complessivo della resistenza. Per questo sono convinto che la nostra posizione sia giusta in quanto noi abbiamo sempre cercato di creare un fronte unitario, all'interno del quale potessero trovare espressione le varie tendenze politiche del paese, in modo dialettico, per trovare insieme la strada politica che potesse permetterci una vittoria su Pinochet e una elaborazione di crescita sociale reale. Una lotta unitaria, con l'apporto di tutte le forze politiche di espressione popolare ed operaia.

Farete un congresso?

Credo che l'unica soluzione logica sia questa. Tutto questo è dovuto anche, comehdicevi tu, all'atmosfera politica che ci caratterizza come esiliati. L'unica strada di uscita è l'unità al nostro interno,he all'esterno con tutte le forze realmente rappresentanti del consenso popolare e di massa, di chi lotta.

a cura di **Stefano Pierantonio**
Claudio Rojas

Un appello della delegazione sindacale Cgil-Cisl-Uil che ha assistito alle manifestazioni del 1° Maggio

Boicottare il Cile del dittatore Pinochet

Roma (a. r.) - La delegazione della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil di ritorno da Santiago del Cile, dove ha partecipato alle manifestazioni del primo maggio, ha tenuto ieri una conferenza stampam per denunciarei tentativi di Pinochet nell'impedire la celebrazione della festa dei lavoratori. Melgrado che avessero prolungato la festività a quattro giorni, ha detto uno dei sindacalisti, per favorire la tendenza a prendersi qualche giorno di vacanza malgrado l'arresto di vari dirigenti sindacali la sera del 30 aprile e l'aver spostato da domenica a martedì una partita di calcio abbastanza importante, alla manifestazione svoltasi nella cattedrale di Santiago hanno partecipato vasti settori di operai e giovani. Sia mentre i manifestanti entravano nella chiesa che alla fine della manifestazione, i sindacalisti stranieri hanno potuto assistere a violenti attacchi specialmente contro gli studenti. I sindacalisti hanno poi denunciato anche i ripetuti attacchi della Giunta cilena alle libertà democratiche e sindacali, nonchè la violazione dei più elementari diritti dell'Uomo. Infine un appello dal Cile ai lavoratori italiani: «Boicottate tutto ciò che proviene ed è destinato al Cile di Augusto Pinochet».

I libri de L'Espresso

da leggere subito...

Nelle migliori librerie. Ogni volume L. 2.500

DISTRIBUZIONE "LA NUOVA ITALIA" - FIRENZE

Al convegno "Donne e informazione nel Sud"

Non basta ristampare a Napoli un giornale teletrasmesso da Milano

I coordinamenti meridionali hanno aperto, sabato mattina il convegno su 'Donne e informazione nel Sud'.

Le rappresentanti dei coordinamenti riassumono per stralci le relazioni preparate sui temi su cui poggia il convegno: politica editoriale, immagine della donna attraverso i mass media e occupazione. La sociologa Rossella Savarese del coordinamento campano, illustrando la relazione su 'coscienza femminile e mass media in Campania', si sofferma sulla figura della lettrice di quotidiani nel Sud e affronta anche il problema dei 'cambiamenti' di alcuni giornali, il *Mattino* per esempio, che 'non fa capire cosa voglia essere e rappresentare'. La svolta che c'è stata in effetti non ha chiarito grosse cose. Dalle giornaliste siciliane viene un lavoro su come gli organi di informazione abbiano sempre strumentalizzato a proprio uso e consumo le immagini del Sud. La scelta delle donne siciliane è stata quella di far parlare soprattutto le immagini; con una ampia mostra fotografica di una cronista-fotografa di Palermo: Letizia Battipaglia. La mostra è divisa per grossi temi: giovani, violenza, città, lotte e buona società. Tutte le fotografie documentano alcune condizioni di alienazione in cui vivono le donne siciliane, le immagini della rabbia delle donne in un momento di lotta e delle feste dell'alta borghesia e di una madre uccisa dal marito, rendendo in modo drammatico il discorso delle donne siciliane, del Sud come immagine stereotipata.

Il collettivo redazionale di un giornale femminista napoletano (l'unico) autogestito, sostiene l'esigenza di un collegamento tra giornaliste e movimento delle donne. I dati di uno studio sull'informazione locale sono opera del coordinamento della Puglia.

Le relazioni vanno avanti per tutta la mattinata con gli interventi anche degli altri coordinamenti.

Riapre il convegno, nel pomeriggio, Marinella Venegoni del coordinamento di Torino «Voglio spiegare perchè il coordinamento di Torino non ha portato nessun contributo scritto. Inizialmente volevamo lavorare sul problema dell'immagine della donna attraverso i mass media, ma avvertivamo un grosso disagio nel portare un contributo dal Nord a voi del Meridione che vivete problemi di lavoro nero, e sottoccupazione. Mi chiedo quanto siamo riuscite ad incidere dal primo convegno di Milano ad oggi e mi chiedo anche se abbiamo fatto bene a mandare delle donne in Giunta al consiglio regionale».

Segue un intervento particolarmente significativo di Giusi Ferrè (Milano) sulla politica Rizzoli e il piano triennale di sviluppo, al cui interno c'è una parte che riguarda gli investimenti nel Mezzogiorno. «Bisogna che questo editore paghi dei prezzi che non ha mai pagato. Non basta ristampare quotidiani del Nord per il Sud, deve esserci uno strumento al vero servizio del Mezzogiorno, un periodico settimanale ad esempio, che nasca a Napoli con una redazione propria e non un giornale teletrasmesso».

Ancora un intervento sulla politica editoriale dal coordinamento romano, soprattutto sul legame tra potere economico e potere politico. È la volta dell'intervento di due invitate al Convegno, una delle rappresentanti della Federbraccianti, su come i giornali non colgano la crescita delle donne in questo settore, l'altro dell'avvocato Tina Logostena Bassi sulla violenza e sulla collaborazione continua tra giornaliste e donne avvocato. «Sono pubblicista e avvocato» dice «tra queste due attività ho privilegiato la seconda, perchè se le donne giornaliste sono poche quelle avvocate si contano sulla punta delle dita». L'intervento testimonia l'impegno a difendere le donne nel momento di violenza maggiore e la collaborazione delle donne impegnate in questa lotta.

Si è ancora in fase di dibattito quando si apre il problema, già sollevato dalla rappresentante del coordinamento di Torino, tra stare o non stare nel sindacato. Perchè stare nel sindacato? Quale alternativa c'è al non starci? È un momento di grossa tensione, sembra essere vicino a uno scontro.

Giuliana Del Bufalo, delegata in Giunta e al Consiglio nazionale, sostiene l'assoluta mancanza di alternativa al sindacato ma «il nostro è un sindacato che garantisce i garantiti» ribatte una giornalista di Torino.

Cosa significa per un cordinamento di donne giornaliste essere nel sindacato o meglio quante tra queste donne possono essere nel sindacato? Le pubbliciste, per esempio, che hanno con i giornali rapporti di sola collaborazione, o le altre che fanno lavoro nero, o quelle che lavorano nei giornali militanti, che aiuto hanno dal sindacato? E, cosa più importante, essere nel sindacato non significa poi di fatto assumere posizioni partitiche? Ma allora l'essere un coordinamento di giornaliste donne non costituisce più un fattore unificante.

«Ci sono vari modi di essere nel sindacato» dice una giornalista di Milano «ma la difesa a oltranza non è accettabile da nessun punto di vista». Si supera - male - il problema sostenendo da più parti l'esigenza di tornare ai temi più specifici del convegno. Dopo pochi interventi si chiude la prima giornata.

Nella mattinata di domenica un intervento molto incisivo di Cristina Di San Marzano (Roma) riprende il problema della contraddizione di chi vive il Sud e chi scrive del Sud. «I giornali vogliono della donna del Sud e del Sud in generale una immagine che si adatti ai loro discorsi, se questa immagine non risponde allora non va bene. Una mia collega del giornale (Annabella) ha svolto un'inchiesta a Napoli e ha trovato nelle case napoletane pulizia e normalità, i bambini mangiano gli stessi prodotti che lei dà ai suoi figli, ma questo no, non va bene non dimostra Napoli che muore...»

Ci si avvicina alle conclusioni. I gruppi lavorano intorno a due proposte: riprendendo quelle fatte da Loredana Foschini del coordinamento di Napoli e su quella di Giusi Farrè per un settimanale del Sud.

I gruppi lavorano su due temi:
1) Condizione della donna nell'informazione (accesso alla professione, disoccupazione, e lavoro nero)
2) quale informazione? (settimanale a Napoli, utilizzazione dei Nip, nuclei ideativi produttivi, previsti dalla riforma Rai).

I documenti elaborati su queste proposte verranno trasmessi tramite agenzia. Si chiude il convegno sull'informazione nel Sud.

Interventi e risposte non sono mancati, è mancata forse una linea precisa su questa spaccatura sindacato non sindacato, che sarà compito di ogni coordinamento regionale risolvere.

Rosaria Fattori

Ancora molte inadempienze nell'applicazione della 194

Oggi a Milano assemblea sull'aborto

Milano (s.f.n.) - È un dato strabiliante: nella sola provincia di Milano ci sono ben nove ospedali che non hanno mai applicato la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, e negli ospedali della 'capitale' le liste d'attesa raggiungono persino i trenta/quaranta giorni. Chi ne paga le conseguenze, sia da un punto di vista fisico che psichico, sono ovviamente le donne che devono abortire. Ma, come è stato più volte denunciato, a fare le spese di questa disorganizzazione è stato anche il personale medico e paramedico disponibile ad effettuare le interruzioni di gravidanza che si è visto aumentare enormemente i carichi di lavoro; il risultato è stato l'aumento dal 65 al '72% degli obiettori di coscienza (dato nazionale).

Per discutere di questa situazione e anche per fare delle proposte estremamente concrete il *Coordinamento milanese per un corretto controllo della legge 194* e il *Coordinamento tecnico-politico per l'applicazione della legge 194* hanno indetto un'assemblea: l'appuntamento è per stasera alle ore 21 presso l'aula magna della Clinica Mangiagalli, in Via Commenda 12.

E per evitare che la serata finisca in fumo è già pronta una base di discussione, una piattaforma che, se verrà approvata dall'assemblea, verrà poi presentata alla Regione, alle Amministrazioni ospedaliere e al Comune. Le richieste principali sono: immediata entrata in funzione di tutti gli ospedali ancora inadempienti, apertura di tutti i consultori, acquisizione del personale medico e paramedico occorrente per garantire l'applicazione della legge, ripianamento dei carichi di lavoro attraverso l'assegnazione di maggior numero di turni di guardia agli obiettori di coscienza che non subiscono l'onere di dover ottemperare all'applicazione della legge, controllo da parte della Regione sulla coerenza dell'obiezione. Viene anche proposta l'istituzione di protocolli regionali sulle analisi cliniche necessarie sull'accrescimento dei tempi di degenza e sulle modalità d'intervento in regime ambulatoriale che prevedano la precedenza per i casi a rischio maggiore e fra di questi le minorenni.

A Roma corteo delle donne contro la violenza

Roma (p.o.) - «Siete fuori tema» ci hanno detto in questura come notifica del divieto dato alla manifestazione indetta dal movimento femminista per sabato sera, contro la violenza e gli stupri.

Una situazione esterna assai difficile e l'attenzione della stampa ufficiale concentrata sul terrorismo e le elezioni, hanno fatto boicottato ogni informazione sulla nostra manifestazione. Inoltre, ed è necessario tenerne conto, le nostre difficoltà di oggi: disorganizzazione, ma soprattutto incapacità di reagire a questa violenza sempre più diffusa con la consapevolezza che oggi non serve più una manifestazione ogni tanto. Ci siamo trovate a piazza Esedra alle 8, eravamo in 5 mila decise comunque a non revocare la manifestazione e a ottenere l'autorizzazione del corteo. Nell'attesa si discuteva in capannelli: la stampa e la radio avevano diffuso la falsa notizia che la manifestazione era stata trasformata in un sit-in a piazza del Popolo, e quindi molte compagne non ci avrebbero raggiunte a piazza Esedra; altre non avevano neanche saputo dell'iniziativa, decisa in pochi giorni; altre ancora hanno scelto di rimanere a casa. Alle 10 siamo finalmente partite 'garbatamente' autorizzate e 'protette' dalla polizia. Il percorso è stato lo stesso della manifestazione notturna di due anni fa, ma questa volta le strade erano quasi vuote: pochi i curiosi, pochi i passanti. In compenso molti i personaggi squallidi, quelli che la notte tradizionalmente si impadroniscono del centro della città: magnaccia, play-boys e fascisti. La rabbia nel corteo è andata sempre più crescendo come risposta alle continue e violente provocazioni, gli slogan si sono fatti sempre più duri e più di una volta le compagne sono dovute intervenire per allontanare alcuni di questi figuri. Siamo arrivate a Piazza del Popolo e l'abbiamo trovata presidiata dalla polizia e dai fascisti che si erano dati convegno in molti e organizzati certamente non solo per guardare il corteo. Non avendo la possibilità di rispondere alle eventuali provocazioni, anche armate, dei fascisti, nè comunque avendo scelto questo terreno, abbiamo a questo punto deciso di scioglierci.

Quanti problemi... e dire che il progetto sembrava semplice: lasciar scrivere le donne

Compie un anno *Quotidiano donna*

Quotidiano Donna ha un anno di vita. Tentiamo con alcune compagne del collettivo redazionale di fare un bilancio della loro esperienza.

QdL: Quotidiano Donna di oggi è lo stesso giornale che avevate in mente di fare un anno fa?

Grazia: No, è un giornale che è cambiato molto in un anno, è cambiato con la domanda delle compagne che lo leggono. È difficile dire quale giornale volevamo fare, più che altro la nostra idea era quello di riceverlo, cioè non scrivere niente di nostro, ma far parlare l'esterno. Abbiamo verificato che questo non è del tutto possibile, specialmente quando abbiamo inserito nel giornale la Politica, l'abbiamo fatto coi pezzi scritti dalla redazione. Spesso poi non arrivano interventi sui temi che noi vogliamo trattare. Abbiamo ricevuto molte critiche all'inizio, perchè dicevano che era un giornale tutto di lamentele, ed era vero, perchè spesso le compagne che ci scrivono ci mandano soprattutto esperienze personali.

Qdl: Il pubblico, le donne che comprano Quotidiano Donna, è cambiato nel corso di questi mesi?

Grazia: Cambiato non direi, è aumentato ma è sempre prevalentemente un pubblico di provincia.

Mariella: È invece cambiato l'atteggiamento nei nostri confronti delle compagne che ci scrivono. I primi tempi erano lettere molto timide, sembrava quasi che si rivolgessero a noi come 'alle giornaliste' che dovevano giudicare i loro scritti, ora sono molto più sicure, anche più critiche.

Qdl: Le compagne che vi scrivono lo fanno con l'intenzione di incidere sulla struttura del giornale o mandano il pezzo aspettando di vederlo pubblicato?

Marina: Il più delle volte il rapporto che vogliono stabilire è quello di usare il loro pezzo per mettersi in contatto con chi lo legge, prescindendo dalla redazione...

Grazia: Anche in questo modo però non si può dire che sia un atteggiamento uniforme: molte compagne scrivendoci criticano anche l'impostazione del giornale e vogliono cambiarla.

Mariella: Poi ci sono quelle che hanno un atteggiamento materno, tipo 'poverine, fate già così tanto, non vi preoccupate, il giornale ha dei limiti ma tutto sommato... andate avanti così.

Laura: Secondo me il discorso è più complesso, perchè non è vero che il giornale tende a diventare così come lo vogliono le lettrici: c'è un rapporto dialettico, antitetico, a volte molto pesante, per esempio quando arrivano qui delle compagne che vogliono che noi pubblichiamo il loro pezzo senza un intervento non dico censorio, ma critico, di nostra presenza. Succede di essere recepite come un servizio: tu stai là tutta la giornata e arriva chi vuole a dirti «mi serve lo spazio per scrivere questo». Da una parte è chiaro che non devi proporre delle cose che non abbiano un riscontro esterno, dall'altra non puoi nemmeno essere il centralino della Sip.

Attualmente credo che non si sia soluzione a questo problema, non ce ne sia un'altra diversa da quella che abbiamo fatto noi...

Grazia: Non è che noi siamo un centro di potere, anzi cerchiamo di fare un giornale più aperto possibile, ma alcune scelte le devi fare.

Qdl: Che funzione ha avuto il giornale, nel movimento, fra le donne?

Grazia: Una funzione di aggregazione, specialmente al sud gruppi di donne si sono ritrovate intorno a questa 'cosa' magari non scrivendo niente, solo leggendolo, diffondendolo, discutendolo, ma facendone comunque un punto di aggregazione, in assenza di tutto il resto. Per le donne isolate credo che abbia la funzione di far capire che i loro problemi non sono solo loro. quello che esce fuori dalle lettere che riceviamo è che sentono il giornale come una cosa loro, ci si identificano, una cosa che a me per esempio non è mai successo con i giornali che leggevo.

Laura: Una cosa che ti fa molto pensare è quando arriva una telefonata dall'edicola di un paesino della Basilicata, che ti richiede 15 coppie. Vuol dire che il giornale è accessibile, che lo leggono anche quelle donne che invece non comperano altri giornali.

QdL: Questo è un punto importante: tu dici che il giornale è accessibile, perchè è scritto in un modo semplice, comprensibile. M la comprensibilità spesso è un'arma a doppio taglio: rischia di diventare piattezza, uniformità. Questa è una critica che io ho sentito fare spesso nei riguardi di Quotidiano Donna.

A questo punto tutte le compagne intervengono sul problema del linguaggio, e ne esce guori una discussione molto interessante, ma difficile da trascriveree molto lunga. Riassumendo schematicamente: alcune compagne sostengono che è necessario assumere una omogeneizzazione di linguaggio ad un livello comprensibile da tutti, perchè uno strumento di informazione deve rivolgersi a strati molto più ampi di quelli 'addetti ai lavori' che comprenderebbero 'il femministese', come 'il sindacalese' o 'il sinistrese'. Altre compagne sostenevano che al contrario, occorre far emergere sul giornale tutti i differenti modi di esprimersi perchè la sintesi non sia 'al ribasso'. Un problema ancora aperto, tutto da discutere.

Laura: Perchè non ci chiedi come ci trattano nel mondo del lavoro, dell'editoria, quando sanno che siamo tutte donne? Ci trattano malissimo: o tentano di fregarci, pensando 'tanto non ci capiscono niente', oppure hanno un modo di fare tutto paternalistico.

Tudy (che si occupa della diffusione): però su questo discorso non dobbiamo cadere nel vitimismo. È chiaro che sono prevenuti, il distributore, i tipografi, ma non dobbiamo nemmeno avere una posizione garantista, cioè andare lì senza nessuna preparazione professionale, perchè poi è chiaro che tirano a fregarti.

QdL : Come sono i vostri rapporti all'interno della redazione? Riuscite a lavorare in modo collettivo senza farvi alienare dalla preoccupazione di dover sfornare comunque un 'prodotto'?

Marina: In linea di massima sono buoni, un po' a fasi alterne. Quello che c'è di positivo comunque è che i problemi escono sempre fuori, non si rimurginano dentro di noi. Il che, per una redazione composta da compagne su posizioni che vanno dal partito radicale all'autonomia, non è poco.

a cura di
Antonella Barile

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Sul Quotidiano di domani

Esercito: Grigioverde in libreria

Cinema/Rassegne

Il "naturalismo" di Jean Renoir

A distanza di pochi mesi dalla morte di Jean Renoir, si è tenuta a Milano organizzata dalla Cineteca Italiana una retrospettiva dei suoi film più significativi. Autore di 38 film distribuiti nell'arco di quasi mezzo secolo, a cui vanno aggiunte alcune fugaci apparizioni come attore e regista teatrale,, Renoir fu una figura tipica nel multiforme mondo del cinema per elevatura umana e genialità artistica. Più vicino al mondo culture di fine ottocento mediato attraverso la figura del padre, piuttosto chea quello tumultuoso e contraddittorio a lui contemporaneo, ne ereditò un gusto spiccato per i valori figurativi e un senso genuino e sensuale della vita. Questo legame con il passato e la cultura borghese ottocentesca, cui Renoir non rinunciò mai, non gli impedì di stare al passo con la storia, di seguire l'evolversi degli avvenimenti da una posizione più progressista che arretrata, sempre comunque radicato nella realtà sociale, pronto a coglierne fermenti e mutamenti. Il suo realismo non fu mai per questo piatta riproduzione o semplice rappresentazione, ma un modo di capire, un tentativo di spiegare e interpretare la realtà del suo paese; ne risultarono uno stile ed un accostamento del tutto particolari, caratteristici di un regista teso a 'descrivere più che a denunciare, impegnato a guardare con l'occhio dell'osservatore più che dell'ideologo'.

L'alternarsi di motivi e risultati rendono poco agevole una lettura univoca della sua opera, il rintracciarsi di una consequenzialità coerente tra film e film. Più facile semmai individuare le tappe che hanno caratterizzato il suo itinerario artistico; il passaggio da un periodo iniziale di ricerca formale sotto l'influenza dell'espressionismo e naturalismo, all'età più felice e matura della sua carriera, dove riuscirà ad esprimere al massimo le sue qualità di interprete di una società. È l'epoca del Fronte Popolare, delle grandi speranze e dei problemi sociali; le ricerche estetiche caratterizzanti i suoi film lasciano lo spazio ad un maggiore realismo, un approfondimento più critico e analitico della società. È il periodo dei grandi film, de *La chienne* (1931) e de *La grande illusion* (1937), de *La Bete Humaine* (1938) e *La regle de jeu* (1939). Anche se i film che seguiranno, girati in America ed in Europa, non saranno più all'altezza delle precedenti opere e salvo alcune eccezioni rifletteranno l'inaridirsi e appannarsi della sua vena poetica, di fatto non verrà mai a mancare quella caratteristica impronta personale che attraversa l'intera filmografia renoiriana, quella cifra stilistica che lega tra loro film apparentemente così lontani; attraverso un gusto accentuato per i particolari, certe costanti di stile (ruolo attivo della macchina da presa o il privilegiare movimenti interni all'inquadratura), l''improvvisazione caratteristica del suo modo di procedere e il ripetersi di certe situazioni, o ancora il suo particolare umanesimo, quel suo modo di accostarsi alla realtà nutrito da un sincero amore per gli uomini e la vita, che non gli impedisce, al di là della crudezza di certe situazioni, di coglierne freschezza e dolcezza. Ripercorrere oggi la sua opera, significa allora rivivere non solo la parabola tortuosa e viva di un artista, ma soprattutto la storia di un'intera epoca.

Massimo Fiocchi

Con l'occhio rivolto alla realtà sociale

L'impossibilità del "giudizio" in Ottokar Runze

Conclusa all'Obraz Cinestudio di Milano la personale del regista tedesco Runze. Cinque film il cui tema conduttore è sempre lo stesso sebbene trattato con tecniche diverse e diversi moduli narrativi: cioè il problema dell'esercizio della giustizia e dell'esecuzione della pena.

Venuto a contatto con gli ambienti dei tribunali e delle case di pena durante la lavorazione di *Il lord di Bambeck* (1973), Runze rimane impressionato dai destini e dalle contraddizioni che si trova di fronte, tanto da decidere di sostituire gli attori professionisti con degli imputati in *In nome del popolo* (premiato con l'Or- del '74(. Ad essi fa rivivere davanti alla macchina da presa il loro caso giudiziario, nei panni dell'imputato, del pubblico ministero, del difensore, del giudice e dei giurati, giungendo alla conclusione che neppure essi stessi sono in grado di afferrare la verità assoluta.

La limitata possibilità del giudizio ('siamo troppo dipendenti dalle nostre emozioni per giudicare gli altri') è dunque il tema che come un filo sotterraneo lega tutta la produzione di Runze, dai primi film già ricordati a *Il coltello nella schiena* (1975), *Lo stendardo* (1976) e *Vite perdute* (1978).

'L'elaborazione diversa dei film - dichiara Runze all'incontro organizzato il 4 maggio alla Libreria Utopia dall'Obraz in collaborazione con la Biblioteca germanica di Milano - è in funzione della ricerca dei modi per far giungere questa problematica al pubblico, aggirando la facile schematizzazione della contrapposizione tra bene e male.'

'L'uso frequente dei primi e primissimi piani, che riguardano principalmente chi ascolta e non chi parla, serve per aiutare lo spettatore a capire' dice lo stesso Runze che tra i registi di cui dichiara aver subito le maggiori influenze, ricorda Einsenstejn, Bresson e René Clair .

In Germania alle normali proiezioni cui hanno assistito soprattutto giovani, i film di Runze hanno suscitato reazioni quasi sempre positive, così come alle proiezioni speciali per studenti in legge e procuratori. Le reazioni più negative sono venute invece proprio da quella generazione (che è anche quella del regista) che ha vissuto direttamente o di immediato riflesso la guerra e il nazismo.

'Si è trattato di una vera e propria ostilità - dichiara Runze - dovuta forse al fatto che quanto più si vive nell'incertezza, tanto più si ricercano regole che siano strumenti di una chiara e ben contornata interpretazione della realtà'.

La domanda d'obbligo ad un regista tedesco riguarda i suoi rapporti con quel 'Nuovo cinema' che da qualche anno da Monaco lancia segnali di grosso interesse al mondo intero, e soprattutto con quel *Germania in autunno*, mai ancora uscito in Italia, opera 'collettiva' sulla situazione tedesca del dopo-Stammhein.

Germania in autunno è un film debole che non mi piace - afferma Runze - buono da un punto di vista stilistico (piena di suggestioni e significati la scena dei funerali...) ha un rapporto troppo superficiale nel complesso con i fatti che affronta, se si considera la grossa importanza di tali fatti'. Solitario nel lavoro, Runze conosce i registi di Monaco, tra i quali predilige Herzog, ma non ha rapporti cinematografici con loro... 'Del resto il gruppo si è ora un po' diviso, ognuno segue la sua strada, Wenders è andato negli Stati Uniti, altri si dedicano ai *remake* di vecchi film tedeschi, cedendo probabilmente alle esigenze di mercato...'.

r.d.

Teatro/"Wadies and Landleman"

Le piccole pazzie quotidiane di Superman e Nosferatu

Finalmente qualcosa di nuovo nelle pubbliche piazze di Roma! Si replica al Teatro in Trastevere *Wadies and Lendlemen* con Giuseppe Cederna e Memo Dini dell'M.T.M. (mimo-teatro-movimento). Ingenui ma pur sempre orgogliosi, reduci e santi del movimento del '77, stravolti e fragili come indiani metropolitani, i due lottano per non affogare nel mare del riflusso (che è poi soprattutto 'normalità' senza scampo). Continuamente bombardati dalla propaganda che inneggia a rientrare nei ranghi, a farsi piccoli superman o a sospettarsi nosferatu; da una propaganda che penetra impietosa in ogni 'scena' di vita comune e intima per catturare, e nulla lasciare al caso. Memo e Giuseppe mimano, gesticolano per un pubblico che sembra riflettersi allo specchio; ripropongono le nostre piccole pazzie quotidiane e la nostra quotidianetà fatta di pazzie con una disarmante (e per questo comica fino alla tristezza) sequela di tipiche situazioni della cara buona nuova sinistra. Rollano uno spino con l'elenco telefonico, ironizzano sul nostro sesso matto e coatto, impietosi si soffermano sul mendicante di sinistra che popola le nostre città (che cc'è l'hai cento lire?), si incuneano nello scalmanato cinismo di certo punk nostrano e progressista (sic). Con molto timore, con sacro ri-

Intervista

Teatro di donne o teatro al femminile?

Il teatro femminista oggi secondo Dacia Maraini

La scrittrice Dacia Maraini.

Che il 'riflusso' non sia in alcun settore socio-politico una tendenza reale ma una soluzione additata dalle forze della 'restaurazione' e dai suoi interpreti e profeti più o meno alla moda, lo dimostra nel settore femminile anche la vitalità del teatro creato e diretto dalle donne. Un gruppo come quello della 'Isabella Morra', gestito da Saviana Scalfi e Renata Zamengo, è arrivato per esempio alla centocinquantesima replica de 'Le due donne di provincia' e il dibattito che segue gli spettacoli è ancora sempre polemico, vivace, interessante. Ma cosa significa un teatro femminista oggi, qual'è la sua giustificazione estetica e politica? Ne abbiamo parlato con Dacia Maraini che dal '69, col suo primo dramma femminista 'Il manifesto dal carcere', è l'autrice più autorevole e prolifica in questo settore.

D. È evidente che se alcune donne hanno sentito e sentono la necessità di manifestare le loro creatività in un ambito tutto femminile, questo fatto ha in sè la propria giustificazione pragmatica, ma tu pensi che esista anche la possibilità di una razionalizzazione a posteriori, cioè la creazione di un'estetica al femminile? Qual'è insomma lo specifico di un teatro femminista?

R. Non credo che sia possibile definire 'a priori' la creatività femminile come una categoria estetica. Questo equivarrebbe ad una dogmatizzazione e i dogmi sono pericolosi. Certe teorie affascinanti ne sono state elaborate come quella di Luce Irigary che afferma che la scrittura femminile, analogalmente alla sessualità femminile, non ha un polo suo, ma diversi. Dice anzi che come il sesso femminile è simile ad una bocca che bacia se stessa, così anche la letteratura femminile è doppia, speculare. Questo è bello, poetico, ma non è dimostrabile.

Io penso che le donne debbano esprimersi come vogliono. Certo partiamo da una realtà non nostra, e l'elaborazione di questo 'dato' è lunga e collettiva, il risultato sarà possibile vederlo solo 'a posteriori'. Credo però che ci sia qualcosa di rivoluzionario nel fatto che la donna si ponga in letteratura come soggetto, che esprima la sua immaginazione, il suo sistema simbolico, i suoi sogni i suoi desideri, il suo erotismo.

D. A cosa punti di più nel fare teatro; ad un'azione sociale, alla fondazione di una nuova etica, all'espressione del tuo mondo e della tua creatività o a divertire il pubblico?

R. Direi all'espressione del mio mondo, della mia creatività. Semmai a divertire me stessa, per esprimere la mia idea del mondo, che poi comprende anche l'indignazione per l'ingiustizia. Non è che io mi proponga di fare del teatro politico, ma vengono fuori certi temi politici perchè fanno parte della mia vita.

D. Si ha l'impressione talvolta che tu sacrifichi la parte della

Teatro/"Gli arcangeli non giocano a flipper"

Divertimento e riflessione tra vaudeville e cabaret

Risate spontanee e sonore a più riprese, calorosi applausi finali sono il meritato contorno a *Gli arcangeli non giocano a flipper* commedia del '59 di Dario Fo messa in scena dalla cooperativa 'Il carro dei comici' con la regia di Cristiano Censi. Sfrondato di una certa prolissità originaria, il testo non oscura la schietta carica denigratoria delle commedie di Fo e tiene desta l'attenzione per l'intrinseco e incalzante ritmo proprio dell'ilaricità grottesca delle satire di costume, della commedia dell'arte (tempi, ritmi, giochi di parole, intrecciarsi di situazioni, scambi di personaggi ecc.).

Infatti come nel '59 restano la struttura a quadri, giullaresca da teatro di strada, e il proscenio a reminiscenza cabarettistica. I due elementi si fondono in giusta misura perchè oltre a una funzione ritmica di cambi di scena permettono un certo risalto alla musica,agli irriverenti e paradossali sberleffi delle canzoni, nella visione brechtiana di momento di ripensamento, didascalico e divagatorio. Identificare i personaggi di Fo in sottoproletari di città o in vitelloni di provincia poco importa: li accomuna la grottesca commedia della vita che li circonda e li spinge all'emarginazione, a vivere di espedienti di sogni ingenui, corrosivi e 'semplicisticamente positivi' nella sarcastica compostezza in cui sferzano scudisciate sulla burocrazia e su una classe politica facilona e corrotta. Le vicissitudini paradossali e grottesche si susseguono in un sogno surreale che, utilizzando il cambio dei personaggi del *vaudeville*, il gioco delle porte di Feydeau, i travestimenti di Plauto, il gioco di parole del cabaret. il finale chiarificatore da film poliziesco, mette alla berlina una struttura sociale che vuole la morte del cane randagio (dissidenti, emarginati, opposizione) e un monumento al cane fedele (conservatori, burocrati, integrati) in *pochades, gags* che danno corpo fisico alle battute.

Contro una certa descrizione freudiana del sogno come adempimento sostitutivo del desiderio di funzione vicariale, l'elemento immaginario acquista qui una sua dignità e forma libera, affermatrice, demistificatoria di una classe politica putrefatta e ripetuta: le bordate hanno una precisa carica attuale e non risparmiano il ministro-pretigiatore, i terroristi annidati nell'antiterrorismo, lo sparo facile contro chi non si ferma all'alt, la scalata politica di un Andreotti-bracchetto.

Unendo alla risata la riflessione amara sull'oggi, lo spettacolo si inquadra, a volontà espressa degli attori, 'come prototipo di una possibile commedia all'italiana che a differenza del cinema, non ha ancora trovato in teatro un terreno fertile su cui permettere lo sviluppo di un genere congeniale alla nostra tradizione'.

Giuseppe Sacchi

spetto galleggiano nelle contraddizioni ma senza ombra di moralismo; con molto sentimento e con qualche rozzo compiacimento ricostruiscono nella 'beata' confusione, spezzoni di comportamento, come in un caleidoscopio. Ma solo per farne scaturire quella crisi d'identità di un mondo giovanile (a cui essi partecipano) che vive la paura dell'irreversibilità. Una voce fuori campo continuamente chiede loro 'Chi sei? Cosa fate?', ma la risposta, come sappiamo bene, non è facile per nessuno. Emarginati e stravolti, il 'grande' Memo Dini e il minuto Giovanni Cederna, il 'maschile' e il 'femminile' di ognuno di noi, così poco e così tanto chiacchieroni e improvvisatori, distruggono lo spazio teatrale non entrandoci nemmeno dentro: sembrano più due amici con la battuta pronta a ironizzare 'l'ideologia alternativa', così ricca di standard, regole e ridicoli messaggi. Ma sempre con la dolcezza e lo stupore di chi in questo mondo ci vive. In un momento in cui regna impavido 'un' riflusso inventato dal potere, qualcuno prova a ridere su di un fenomeno di cui tutti sparlano seriosamente. Il loro cervello, per fortuna, è ancora sulla Luna...

Fabio Bo

Al Teatro in Trastevere di Roma.

Lo spettacolo riprende da domani al Teatro di Porta Romana di Milano.

tua personalità più gioiosa e ironica, per un discorso serio e polemico. È un procedimento consapevole?

R. No, non mi metto mai a tavolino con un'idea precisa. Può darsi che talvolta sia stata più didascalica, ma corrispondeva a un mio sentimento. Per esempio 'La donna perfetta' che ho scritto nel '70 sul tema dell'aborto, non c'è dubbio che sia molto didascalico. Ma non mi sento di rinnegarlo. Allora c'era bisogno di un teatro d'intervento, di rottura. Invece del 'Don Juan' che ho scritto molti anni dopo, emergono anche la consapevolezza della contraddizione, delle difficoltà che esistono a vivere un'ideologia anche femminista e quindi viene fuori qualcosa di più complesso, di più indiretto, di più mediato.

Quanto all'ironia esce fuori per esempio in 'Le due donne di provincia'. Quando lo scrivevo però non pensavo a un testo comico, la comicità è esplosa da se, dalla situazione che ho immaginato.

D. Parliamo del teatro 'La Maddalena', al quale tu collabori dal '73, anno della sua nascita. È noto che 'La Maddalena' è nel suo genere un centro unico in Europa, come spazio dove le donne si incontrano per fare teatro. Ma che significato ha oggi questo spazio? La sua funzione è cambiata dal '73 a oggi?

R. Sì, moltissimo per i motivi che ti dicevo prima. In fondo 'La Maddalena' ha aperto in un momento in cui il femminismo doveva colpire, sfondare, farsi conoscere, quindi doveva essere elemenetare. Oggi invece un teatro che esemplifichi le idee fondamentali del femminismo non serve più, perchè il femminismo è diventato un fenomeno di massa. Oggi occorre fare qualcosa di più complesso, che tenga conto delle analisi e delle scoperte di questi ultimi anni. Questo non significa che sia finito il compito del teatro femminista, come non è finito il compito del femminismo.

A cura di
Piera Mattei

STASERA

Milano

teatro

Al Gerolamo il gruppo Ottavia presenta: *Il capriccio dell'innamorato* di W. Goethe e *Tropico di Matera* di e con Antonio Petrocelli. In piazza Beccaria alle 21. L. 2.500-4.000.

Al Teatro dell'Arte la compagnia della Loggetta presenta *Edipo* di Seneca, regia di M. Castri. In viale Alemagna alle 20,30. L. 3.500-5.000.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia Teatro da Camera di Tubinga presenta *Varieté, varieté* di O. Schlemmer regia di H. Forum. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

musica

Al Ciak prosegue la rassegna di folk blues americano. Questa sera suonano *Willie Mabon* e *Bessie Griffin*. In via Sangallo alle 21,30. L. 1.500-2.000.

Al Teatro di Porta Romana il Gruppo italiano di Danza Libera è di scena con musiche di Vivaldi, Debussy, Ponthy, Tristano e Bartok. In corso di Porta Romana alle 21,15. L. 2.000-2.500.

Al Verdi concerto di *Ricky Gianco* con Giuliano Illiani e il Canzoniere popolare tortonese. In via Pastrengo alle 21,15. L. 2.000-3.000.

cinema

Al Cineteatro Cristallo: *L'udienza* di Marco Ferreri. In via Castelbarco dalle 16,30 alle 22,30.

Al Sempione *Listzomania* di Ken Russel. In via Pacinotti, alle 20 e 22,30. L. 700-1.000.

All'Argentina, per il ciclo 'Archeologia cinematografica' *2001 Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick (1968), In piazza Argentina L. 1.500.

All'Obraz Cinestudio è in corso la rassegna 'Il cinema di Brian De Palma' In programma *Carrie lo sguardo di Satana* (1976). In Largo la Foppa dalle 16,30 alle 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

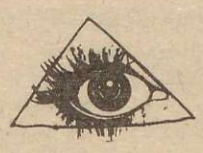
Alla Cineteca Italiana inizia 'Incontro con il British Film Institute'. La manifestazione è indetta con il patrocinio del comune di Milano in collaborazione con il 'British Film Institute' di Londra e il 'British Council' di Milano. Questa sera sono in programma: *Dinosaur* di Tony Bicat (1975, edizione originale); *The Tunnyng of Elionour Rummyng* di Julien Temple (1976 edizione originale) e *Enemy* di Tony Bagley (1976 edizione originale). In via S. Marco alle 21. Tessera annuale L. 6.000.

rassegne

Alla Libreria Utopia è in corso *Caro movimento* mostra di caricature di Massimo Quinto Berardinelli. In via Moscova, angolo Largo La Foppa fino a sabato 12, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30.

Al Museo di Milano è in corso la mostra antologica di *Pino Ponti*. In via S. Andrea fino al 31 maggio.

Alla Libreria Claudiana è in corso *Briciole*, mostra di Mario Piazza. Fino a sabato 12 in via Asforza 12/A.



Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere da non perdere *Wadies and Lendlemen* di e con Giuseppe Cederna e Memo Dini. In V.lo Moroni 3, ore 21.15 L. 2.500.

Al Piccolo Eliseo *Lacrime amare di Petra Von Kant* di Fassbinder alle 21.30 L. 3.500.

Al Teatro dei Satiri *I costruttori di imperi* di Boris Vian con il gruppo teatro attuale. In via di Grotta Pinta (L. Argentina) alle 21.15.

Alla Piramide per la rassegna *Europa off La Table* del Theatre National de Strasburgo, un lavoro sulla 'donna del popolo'. In via Benzoni 49, ore 21, L. 1.500-2.000.

Al Beat '72 debutta *Discorsi della montagna* di e con Ben Simonellys (' il corpo divenne la nostra prima parola sensata').

cinema

Al Sadoul *Giulietta degli spiriti* per il ciclo su Fellini. In via Garibaldi 2a. Tessera L. 1.000, biglietto L. 800. Ore 17-19.30-22.

Ai Cineteatro Mercalli *Dottor Stranamore* di S. Kubrick, la più bella e attuale sarira anti-militarista. In via Mercalli 58, spettacoli continuati dalle 16 alle 22.30.

Al Cineclub delle Provincie *Che la festa cominci* di B. Tavernieri. In viale delle Provincie 41, ore 16.15-18.30-21.15.

All'Ausonia *New York, New York* di Scorsese.

Al Novocine *Gli uccelli* di Hitchcock.

Al Farnese *Il dottor Stranamore* di Kubrick.

Al Planetario *Il fantasma della libertà* di Bunuel.

All'Avorio *Family life* di K. Loach.

Al Clodio *Il fantasma della libertà* di Bunuel.

musica

Continua la rassegna di *Rock in Opposition*, iniziata domenica. Il programma:

Al Fonclea *Art Fleury*, ore 21.15. In via Crescenzio 82a.

Ai Murales *Art Bears*, ore 21.15. In via dei Fienaroli 30b.

Al Folkstudio recital iralendese con *Roisin Dubh*. In via Sacchi 3, ore 21.30 L. 2.500.

Al Teatro Tenda concerto di *Ivan Cattaneo* In piazza Mancini ore 21,30.

rassegne

Fino al 13 maggio *mostra sull'editoria a Cuba* organizzata dall'ambasciata cubana. Fino al 13 maggio alla sala Barbo di Palazzo Venezia.

Dieci anni di video-tape da oggi fino al 24 al museo del Folklore romano, in P.zza S Egidio in Trastevere. Tecnica, linguaggio, applicazioni con 350 titoli raggruppati per tema e tipo di utilizzazione.

Rai-Tv

RETE 1

13,30: Telegiornale
17,00: Dai racconta. Tino Carraro presenta: Il gobbo Tabagnino di Italo Calvino.
17,25: Braccio di Ferro. Cartoni animati
18,30: Filo diretto. Dalla parte del cittadino e del consumatore
19,20: Spazio 1999. Telefilm
20,00: Telegiornale
20,40: I sopravvissuti. Sceneggiato
21,35: Speciale TG 1
22.05: Mille e non più mille. Un programma di Ernesto Balducci. Il grande rifiuto.

RETE 2

12,30: Obiettivo Sud. Fatti e persone nel Mezzogiorno
13,00: TG 2 - Ore tredici
17,00: La guerra di Tom Grattan. Telefilm
17,25: Trentaminuti giovani. Settimanale di attualità.
18,50: Buonasera con... Rita al circo
19,4: Gulliver. Costume, protagonisti, arte, spettacoli.
21,30: Un uomo in casa. Telefilm

Da martedì 8 a domenica 13 maggio torna al Salone Pier Lombardo di Milano, per sole 6 repliche 'Edipus' di Giovanni Testori, nell'interpretazione di Franco Parenti. Lo spettacolo è un omaggio insolito ad un mondo di teatro, quello degli attori girovaghi, definitivamente scomparso. 'Edipus sarà replicato tutte le sere alle ore 21, domenica alle ore 15. Prezzo L. 3.000-5.000.

Firenze

rassegne

Proseguela 12 Rassegna internazionale dei Teatri Stabili. Questa sera, alle 21,15, al teatro B. Sasi di Grassina la Compania Nuria Espert di Barcellona presenta *Fedra* di Salvator Espriu, regia di Luis Pasqual; al Teatro Affratellamento alle 21,15, il Gruppo di sperimentazione Teatrale presenta *Il ritorno di Oreste* di Mario Ricci, al Salone Brunelleschiano degli Innocenti dalle 17 alle 24, *Teatro Filmato.*

Mestre

rassegne

Al Tag prosegue la rassegna cinematografica su Federico Fellini. Questa sera è in programma *Luci del varietà.* In via Giustizia alle 20 e alle 22. Tessera L. 2.000, ingresso L. 1.500.

Bari

cinema

Al Cinestudio è in corso una rassegna dedicata a Marlon Brando, organizzata dal Centro di Cultura popolare. Oggi viene proiettato *Fronte del porto* di Elia Kazan. In via Fiorino alle 17; 19 e 21.

Como

rassegne

Prosegue 'Omaggio a Pasolini' la rassegna organizzata dall'Arci provinciale, da Radiocomo, e da Teatro Città murata. Questa sera al cinema Embassy è in programma *Ostia* di S. Citti (1970).

"Good Feeling" con Keith Tippet

Una delle componenti della musica di Keth Tippet è la reiterazione, il ripetersi continuo e ossessivo di una frase o di una serie di accordi. Evidentemente, Tippet ben conosce ed ha assimilato la lezione di tipi come Charlemagne Palestine, Terry Riley e Philip Glass, tre esponenti fondamentali di questo tipo di musica. Nel far questo, il pianista inglese ha voluto studiare prima del concerto un'adeguata amplificazione che trasformasse il suo pianoforte a coda in una specie di piano elettrico; l'uso attento dei pedali dello stesso strumento e la sua tecnica veloce e precisa hanno fatto il resto. Il risultato è stata una musica magmatica e densa, un flusso continuo di note e di sensazioni, il più delle volte piacevoli. Tornando alla tecnica strumentale di Tippet si deve rimarcare la sua predilezione per gli accordi in minore che, com'è noto conferiscono un'aria cupa e crepuscolare, nel senso migliore del termine, alla sua musica. Oltre alle citate influenze, un'altra componente notata era la costruzione di frasi non propriamente diatoniche, ma piuttosto vicine alla maniera orientale dell'intendere la musica. Tutto questo accadeva nel primo set; il secondo, nettamente differente, è stato molto impressionistico e meditativo, e tutto sommato, abbastanza noioso; anche il pubblico (sparuto per la verità) ha mostrato di gradire di più il Tippet reiterante e più complesso che non la musica scontata del secondo set. Come annunciato, Tippet, partendo da Milano (cui si riferiscono queste note) compirà una lunga tournée che lo porterà per tutt'Italia. Tutto sommato, una voce abbastanza diversa dal panorama jazzistico europeo.

Carlo Verri

Battaglia antinucleare

MANIFESTAZIONE ANTINUCLEARE NAZIONALE

Il coordinamento dei comitati antinucleari che fanno riferimento al Convegno di Genova del 24-25 febbraio scorso indice, come già stabilito nello stesso Convegno, una manifestazione a carattere nazionale a Piacenza per il 26 maggio p.v. contro il piano nucleare. La manifestazione intende collegarsi alla giornata internazionale di lotta al nucleare del 3 giugno (Pentecoste) che vedrà decine di manifestazioni in Europa, Giappone e negli Usa, promosso dalla Conferenza Internazionale dei Comitati Antinucleari. Riteniamo giusto aderire così a questa giornata di lotta per far avanzare una opposizione internazionale al progetto nucleare delle multinazionali. La manifestazione viene anticipata al 26 maggio per l'impossibilità di convocarla il 3 giugno, a causa delle elezioni politiche anticipate.

URBINO

Sui 93 Mhz di Controradio ogni giovedì alle 11, trasmissione sul nucleare. Giovedì 10 trasmissione su: a) dipendenza tecnologica, economia e politica; b) pericolo di sabotaggi e militarizzazione delle zone ove sorgono le centrali: c) movimenti di opposizione al nucleare in Italia e nel mondo.

NAPOLI

In preparazione della manifestazione nazionale contro il rischio nucleare del 19 maggio a Roma sono previste iniziative su 'Energia e occupazione' in tutta la Campania. Per informazioni e per il ritiro dei manifesti già disponibili telefonare allo 081/413521.

.TORINO

I compagni di Torino e delle sezioni della provincia devono ritirare in via Rolando 4, i manifesti antinucleari.

ROMA

Sono pronti in via della Consulta 50, tel. 480808, i manifesti del Comitato nazionale per le scelte energetiche sulla manifestazione nazionale antinucleare del 19 maggio.
Salo'

REGIONE PIEMONTE

La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.

Sabato 19 maggio a Roma manifestazione nazionale contro la scelta nucleare e per una strategia energetica alternativa indetta dal Comitato Nazionale per il Controllo delle Scelte Energetiche

Dibattito elettorale

Paese legale e paese reale: quelli che vogliono astenersi son tanti

Quelli che vogliono astenersi sono tanti. Non sono solo compagnidel 'movimento' sono anche settori di massa, gente comune, lavoratori schifati dal Psi e dal Pci. Potenzialmente sono tutti dalla nostra parte, dalla parte di chi il 3 giugno voterà per 'Nuova Sinistra Unita. .Gli astensionisti convinti, che consapevolmente si battono per l'astensione non sono che la punta di un'iceberg,e precisamente la punta più politicizzata di un atteggiamento assai diffuso che il Pci (nonchè la sua appendice, il Pdup) definisce 'nuovo qualunquismo' e che in realtà è il sintomo più vistoso del divario crescente fra paese legale e paese reale provocato da tre anni di politica di unità nazionale. In questi tre anni la gente ha imparato a lottare anche contro i partiti di sinistra e comunque a disobbedire alle loro pressioni. Il 46% che si è dichiarato contrario alla legge sul finanziamento pubblico ai partiti, il 23% che si è opposto alla legge Reale, le migliaia di persone che nel Trentino hanno votato per Dp o per Nuova Sinistra esprimono questo 'qualunquismo' fanno parte del 'partito dei 'no', come lo chiama sprezzantemente il Pci. L'astensionismo giovanile e di alcuni settori di massa è tutto interno a questo dissenso: dunque, è tutto interno all'area sociale e politica cui si rivolge 'Nuova Sinistra Unita'. Il 'partito dei 'no' già esiste nel paese: è il ' no' alla espropriazione della politica compiuta dai vertici politici e sindacali, il 'no' alle centrali nucleari, il 'no' alla austerità a senso unico. Questi 'no' sono anche i nostri 'no' i 'no' che Nuova Sinistra Unita e il suo futuro gruppo parlamentare diranno e praticheranno. Perchè infatti questo 'partito' che già esiste nel paese non dovrebbe esistere anche, al Parlamento? 'Nuova sinistra unita' non si vergogna di questi 'no'; anzi vuole portare la loro voce anche in parlamento.

Quelli che vogliono astenersi devono capire due o tre cose. La prima è che 'Nuova sinistra unita' non è una dodicesima forza del 'sistema dei partiti ' l'ultima che si aggiunge all'elenco. È e vuole essere una forza alternativa in quanto espressione diretta della realtà sociale, dei movimenti di lotta, senza mediazioni burocratiche o di vertice. Nessuna delega. Nessun 'personaggio' che decide sulla testa degli altri. Non è buffo che alcuni astensionisti siano magari inclini a votare per il Pr, e cioè per una forza politica ultracentralizzata, espropriante, che impone i propri 'personaggi' sul mercato dei mass-media con le medesime tecniche pubblicitarie con cui l'industria 'lancia' dentifrici o saponette? Le liste di 'Nuova sinistra unita' sono state fatte dal basso e dal basso i vari comitati gestiranno la campagna elettorale. Non è ridicolo che l'astensionismo antistituzionale possa identificarsi con una forza ,come il Pr, che certo fa parte dell'opposizione e con cui dunque sono possibili momenti d'incontro e di lotta comune, ma che è tutta interna al sistema e caratterizzata da una fiducia incrollabile e entusiasta nelle istituzioni borghesi e nella logica liberaldemocratica?

La seconda cosa è che il futuro gruppo parlamentare di 'Nuova sinistra unita' non potrà forse imporre una nuova politica economica, ma potrà certamente bloccare alcuni meccanismi istituzionali: potrà anzi tutto bucare la cortina di silenzio e di coperture che nasconde il 'segreto' istituzionale , informare la gente, sputtanare i giochi di vertice, inserire un granello di sabbia negli ingranaggi istituzionali. La gente ha capito, che, se non è ancora possibile influire sulle programmazioni e sui piani complessivi, è possibile però bloccarli, inceppare il sistema, impedire che passino leggi che impongono nuove centrali nucleari e nuove leggi liberticide, collegare la lotta contro l'equo canone a iniziativ parlamentari sulla casa. Gli astensionisti antistituzionali non capiscono che lotta antistituzionale che non scenda anche sul terreno delle istituzioni è una lotta più debole, meno articolata , meno convincente.

Una terza cosa riguarda l'area più politicizzata degli astensionisti, quella che vede un'incomunicabilità profonda fra 'bisogni ' e 'politica' e il 3 giugno propone di fare una scampagnata in bicicletta. Da una parte, dicono ,,i 'bisogni' dei proletari e dei giovani, dall'altra, dicono i 'bisogni' dei della borgesia.

Questi nemici della delega non si accorgono di delegare alla borghesia e al capitale tutto lo spazio della politica e dunque anche la gestione dei loro 'bisogni'. Non si accorgono insomma di fare il gioco dei loro avversari, che appunto questo vogliono: che tutta la politica appartenga al capitale. Riappropriandosi della vita significa anche riappropriarsi della politica, e cioè di una politica che rifletta ed esprima i bisogni materiali, della gente. Chi andrà a fare una passeggiata in bicicletta in campagna il 3 giugno tenga presente che può dare una mano a chi vuole ridurre quella campagna a un deserto o costruirvi nel mezzo una centrale nucleare.

Romano Luperini

Liti in casa Autonomia

Roma - Una contrastata assemblea cui hanno partecipato numerosi collettivi dell'area dell'Autonomia, si è svolta domenica in un cinema romano. Il tema di discussione era la prossima scadenza elettorale. Alla fine è risultata prevalente la linea dell'astensionismo di massa. Scontri verbali molto accentuati tra alcuni ex-militanti di Potere Operaio e la gran parte dei presenti. I primi difendevano l'ipotesi suggerita dal latitante Franco Piperno, che si è schierato per il voto al Partito Radicale; gli altri, tra cui i collettivi bolognesi e molti dei gruppi romani, hanno messo a punto le parole d'ordine finali 'No alle elezioni, no alla delega, sì all'astensionismo' con le quali si rivolgono a 'tutti coloro che si riconoscono nell'area sociale dell'autonomia'. Sono state proposte manifestazioni in tutta Italia per il 12 maggio, anniversario della morte di Giorgiana Masi, al fine di ottenere la scarcerazione degli autonomi arrestati in seguito all'inchiesta del giudice Calogero.

Nuova Sinistra Unita: un punto di partenza

Cari compagni, avevo aderito al 'Comitato dei '61 anche sulla base di ciò che ho vissuto politicamente in questi ultimi tempi: le discussioni sul partito, sulla storia dell'organizzazione e della cultura operia, le riflessioni sul rapporto tra ideologia e movimento, fatte assieme ai compagni romani e napoletani.

Si diceva spesso tra noi che dovevamo vedere positivamente la presenza 'dell'eccletismo' nelle lotte, nelle teorie, nei gruppi, nelle nostre ricerche. Si vedeva in esso, tra l'altro, il ricupero di una memoria della cultura operaia e di opposizione, censurata spesso da un marxismo concepito come 'sistema' o da un'organizzazione operaia costruita a volte sull'eliminazione di organizzazioni diffuse, locali, coordinate, ma autonome.

Si è trattato per alcuni di noi di un lavoro di studio e di una militanza modesta. Eppure ho sentito molto intensamente, in quest'ultimo periodo, la possibilità di verificare con alcuni compagni un discorso storiografico che da tempo portiamo avanti qui a Roma.

Il ripartire da ciò che viene chiamato 'opposizione di classe', dall'opposizione diffusa, insomma, (e ognuno di noi conosce, la ricchezza e la fantasia con cui temi diversi di oppressione hanno portato, in questi anni, alla creazione di gruppi, collettivi ecc.) significava ricordare che, se i 'piccoli partiti' e, appunto il sindacato (come giustamente ha ricordato Luperini) avevano (in maniera diversa) mantenuto in piedi una storia e una memoria questa storia e questa memoria ora, tuttavia, molto spesso, vivono altrove e che da esse bisognava ripartire. Certamente la risposta negativa del Pdup pone gravi problemi: e tuttavia l'adesione di tanti compagni organizzati bimon, la stessa adesione di Dp, sono segni su cui meditare. Per questo dobbiamo, come è stato detto, ripartire subito nel nostro lavoro, ma per questo è importante anche, in un certo senso, ciò che faremo durante la campagna elettorale. Io credo che sia positivo avere presentato ugualmete la lista, mutilata, di Nuova Sinistra, ma credo che si debba chiedere, a questo punto, ai compagni e alle organizzazioni, di fare tutto ciò che si ritiene più adatto e conveniente affinchè venga stimolato un lavoro realmente comune in futuro. E qualunque siano le scelte dei compagni che avevano lanciato la proposta della lista unica, credo sia fondamentale riprendere nei discorsi di questi giorni l'approfondmento 'comune' dei temi dell'opposizione, dei temi e delle realtà a partire dai quali chiedevamo appunto una lista unica. Questa richiesta non può essere cancellata da scelte provvisorie diverse, 'nè la critica a scelte fatte dai compagni può essere un tema fecondo di lavoro' i luoghi e le modalità che sceglieremo per lottare, in questo mese, devono aiutare a far emergere ciò che c'è di comune nella cultura dell'opposizione, in tutte le sue articolazioni credo che questo sia un punto essenziale e credo che questo lavoro, nonostante tutto, possa essere fatto solo assieme, sia da chi si candida, sia da chi resta fuori, dovunque ci si candidi e dovunque si resti fuori. In assenza di uno schieramento unico alla sinistra del Pci, il candidarsi in una lista piuttosto che in un'altra, tra le rimaste, può essere il risultato di storie, culture, risonanze profondamente pesonali. Ma certamente non 'opposte' ad altre culture personali se compagni con percorsi tanto differenti, abbiamo assieme firmato e sostenuto un documento.

Angiolina Arru

Nuova Sinistra Unita

SEDI E COMITATI NSU

I compagni che fanno riferimento alla lista unitaria Nsu per informazioni, organizzazione campagna elettorale ecc. possono rivolgersi:

BERGAMO

c/o sede di Dp tel. 221554 aperta tutti i giorni a parte la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 19,30

MONZA

C/o sede di Dp tel. 384684 apertura dalle 15,30 in poi. Chiedere di Ivo o Roberto

VERONA

Via Muro Lungo, 13/a Porto san Pancrazio tel. 520891. La sede organizzativa riguarda la circoscrizione di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo

VENEZIA

C/o sede di Dp Cannareggio F. ta Ormesini 2804 tel. 716694: Tutti i giorni dalle 18 alle 21.

ROMA ZONA NORD

c/o sede di Dp dell'assunzione ta 90 apertura dalle 16 alle 21,30 tutti i giorni.

BARI

Via Garruba 98 tel 080237836. Sono disponibili manifesti e moduli per la sottoscrizione.BERGAMO

I compagni che fanno riferimento alla lista Nsu sono pregati di mettersi in contatto con i compagni dell'Isola, val Brembana, Val San Martino, Lovere, Val Cavallino

ORZINUOVI (Brescia)

Oggi alle 20,30 assemblea di zona c/o la sinistra Indipendente per organizzazione campagna elettorale. ORZIVECCHI Pompiano, Corzano, Chiari, Rudiano, Barbariga

GENOVA

Oggi alle 21 a San Desiderio In Via E. Bisagno 12r riunione di Nsu per organizzare la campagna elettorale in Valle Sturla.

MILANO

Oggi alle 21 in via Nikolaieska 3 riunione di tutti i compagni della zona 18 che vogliono impegnarsi per la campagna elettorale di Nsu.

MILANO

Oggi alle 21 in via Vetere, 3 riunione di tutti i candidati di Nsu della circoscrizione Milano-Pavia

TREVISO

Mercoledì alle 19 c/o sede di Lc via G. Gozzi riunione provinciale per la campagna elettorale di Nsu

REGGIO EMILIA

Tutti i compagni di Nsu si riuniscono oggi alle 21 c/o sala delle Cooperative per una discussione politica e organizzativa sulla campagna elettorale.

CATANIA: per la Sicilia Orientale Via Sant'Orsola 30 tel. 224112 dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20

BARI: Via Garruba 98 Tel. 080237836

ROMA

Tutti i compagni della zona Portonaccio Tiburtina sono invitati alla riunione alle 17,30 in Via Orere 71, Casalbertone. Avvisiamo i compagni che in questa zona si è formato un collettivo per la presenza durante la campagna elettorale e dopo.

I compagni interessati alla campagna elettorale per Nsu delle zone Tufello Montesacro, Valmelanina, Calenti, e Nuovo Salario si vedono tutti i pomeriggi al centro di cultura popolare in Via Capraia 81 al Tufello.

BARI

Oggi alle 16 riunione dei compagni di Bari città in via Garruba.

NAPOLI

Oggi alle 11 c/o Circolo della Stampa presentazione della lista della circoscrizione campana e meridionale, e delle liste di Dp alle elezioni europee.

Oggi alle 20 assemblea del Comitato elettorale di Nsu di Vomero, Materdei, Arenella in discesa Lacco 10 (case puntellate alla Pigna).

SCRUTATORI

A tutti i compagni si ricorda che abbiamo bisogno di molti compagni per fare gli scrutatori. Tutti i lavoratori posssono farlo. Questi per legge vengono retribuiti dai padroni (o aggiunti alle ferie). I compagni disponibili devono presentarsi muniti di un documento di identità e del numero diz codice fiscale; nelle diverse città:

PROVINCIA DI TORINO c/o la fed. di Torino in via Rolando 4 tel. 835521, chiedere di Salvatore e Pino. I compagni devono immediatamente chiedere alle segreterie generali dei paesi di residenza il numero di scrutatori spettanti a Dp e altre componenti la lista e i fiancheggiatori. Invitiamo i compagni responsabili a chiedere delega agli scrutinatori per il ritiro dei compensi.

BERGAMO E PROVINCIA c/o fed. Dp di Bergamo via Sant'Alessandro 8.

FIRENZE c/o sede del comitato unitario in via dei Pepi 74/a rosso, tel. 298000.

UMBRIA per i comuni di Assisi, Todi, Magione, Città del Pieve, Castillon del Lago, Spoleto, Foligno, Marsciano,De Ruta, Città di Castello, Umbertide, Gubbio, Gualdo Tadino, Perugia, Terni, Orvieto e Narni mettersi in contatto con Franco al centro regionale, tel. 25724.

LECCE c/o fed. Dp corte dei Drini 6 dalle 18.30 alle 20.

SALERNO E PROVINCIA mettersi in contatto con Ducio (089/223990) e Pasquale (089/399563) dalle 14 alle 16.

CATANIA

Oggi alle 18,30 in Via Sant'Orsola 30 assemblea dei sostenitori di Nsu per la definizione delle iniziative cittadine di sostegno e per il lancio della sottoscrizione. Portare i soldi.

MILANO — SCRUTATORI **Raccogliendo la proposta dei compagni di Senigallia la federazione di Milano ha deciso di adottare il criterio che i compagni che faranno gli scrutatori versino anticipatamente i soldi alla federazione. Non è una rapina ma l'unico modo per garantirci i soldi per la campagna elettorale. I compagni interessati si rivolgano in via Vetere 3 all'ufficio elettorale.**

MILANO

Tutti i compagni della provincia sono tenuti a comunicare le date dei comizi e le persone richieste al seguente n. telefonico 8397023. Coordinamento campagna elettorale Milano e Pavia.

Tuttixi compagni che hanno a disposizione materiale e/o idee sull'uso di video-type (telecamere, nastri ecc) per il periodo elettorale telefoninoz al 8321347 chiedendo di Franco.

Continuiamo la pubblicazione delle liste di Nsu

V CIRCOSCRIZIONE COMO-SONDRIO-VARESE

1) **Massimo Gorla**, deputato di Dp; 2) **Di Ieso Fernando**, Medicina Democratica; 3) **Bartelli Aldo**, Consigliere comunale; 4) **Borghi Angrino**, insegnante; 5) **Cairoli Gianni**, impiegato metalmecc.; 6) **Canullo Tullio**, insegnante; 7) **Conti A. Maria**, operia; 8) **Crippa Flavio**, impiegato tecnico; 9) **Franzetti Rinaldo**, operaio; 10) **Lovati Sandro**, impiegato; 11) **Mazzoli Carlo**, impiegato regionale; 12) **Pacciaretti Emilio**, insegnante; **Pozzi Giampietro**, ospedaliere 14) **Pozzoni Carlo**, ospedaliero; 15) **Premeriani Germano**, artigiano; 16) **Riva Valagusa Giovanna**, operaia; 17) **Ruina Carlo**, precario, 18) **Santambrogio Franco**, insegnante; 19) **Torchio Doriano**, precario; **VIII - TRENTO**

1) **Bertoldo Micaela**, insegnante; 2) **Cossali Mario**, Cons. Com. Rovereto; 3) **Doitch Arnold**, Impiegato; 4) **Bonasse Fabio**, insegnante; 5) **Filippi Giacominio** operaio cons. com. Rovereto; 6) **Fornaro Sandro**, bancario; 7) **Pavone Elisa Angelucci** insegnante; 8) **Runcio Carlo**, insegnante; 9) **Sighele Alberto** insegnante; 10) **Tonelli Rosanna**, impiegata;

IX - VERONA - PADOVA - VICENZA - ROVIGO

1) **Baccin Florse**, insegnante; 2) **Bassetto Giovanni**; 3) **Basso Giovanni**, impiegato Sip; 4) **Bettio Oscar**, 5) **Bonato Bortolo**; 6) **Bresciani Remo**, consigliere comunale; 7) **Brunello Giancarlo**, operaio; 8) **Coccato Giancarla**; 9) **Fabris Giorgio**, ospedaliere; 10) **Faggin Marino**; 11) **Fiorio Luciano**, insegnante; 12) **Gambato Severino**, operaio; 13) **Lifonso Anna**, precaria scuola; 14) **Marcato Paolo**, segret. nazionale U.I.; 15) **Mica Ruggero**, impiegato; 16) **Mosconi Giuseppe**, avvocato insegnante; 17) **Patuzzo Luigi**, operaio coop; 18) **Pigozzo Giovanni**, operaio coop; 19) **Pisani Ugo**; 20) **Savoldi Flavio**, ferroviere; 21) **Scarato Giorgio** insegnante; 22) **Selmin Giuseppe**; 23) **Tamino Giovanni**, docente universitario; 24) **Tomiolo Alberto**, insegnante; 25) **Tomelleri Loris**, studente; 26) **Tronco Daniele**; 27) **Zanuso Andrea**, impiegato Olivetti; 28) **Zocche Antonio**, operaio metalmeccanico;

XI - UDINE - BELLUNO - GORIZIA

1) **Alzetta Pietro**; 2) **Antonini**; 3) **Berlasso**; 4) **Bressan**; 5) **Crozzoli**; 6) **Grisot**; 7) **Kersevan Sandra**, precaria; 8) **Maestra Valter**, operaio; 9) **Naressi Graziano**; 10) **Pasqualetto Maurizio**, portalettere; 11) **Puntin Giovanni**, consigliere comunale; 12) **Zamango Antonio**, insegnante; 13) **Zoldan Arturo**, ex partigiano.

XV - PISA - LIVORNO - LUCCA - MASSA

1) **Babboni Marina**, precaria - lega disoccupati; 2) **Bertuccelli Antonietta in Lemmi**, disoccupata; 3) **Bicchierini Alfredo**, portuale (Li); 4) **Brondi Enrico**, operaio Aanops (Li); 5) **Chesi Aldo**, insegnante; 6) **Cini Sergio**, operaio Italsider Piombino; 7) **D'Auria Vittorio**, insegnante (Aulla); 8) **Di Stefano Francesco Paolo**, precario (Pisa); 9) **Maffei Renzo Agostino**, maestro; 10) **Marzolla Flavio**, impiegato; 11) **Menzione Ezio Paolo**, avvocato (Pisa); 12) **Michelotti Sergio**, ambulante (Ui Pisa); 13) **Nelli Marcello**, impiegato (Lucca); 14) **Regoli Mario**, insegnante; 15) **Tessera Marita in Bernieri**, impiegata.

XVI CIRCOSCRIZIONE: POTENZA - MATERA

1) **Califano Antonio**, insegnante; 2) **Lufrano Vincenzo**, pensionato (ex sind. Pastai); 3) **Malvasi Franco**, studente-lavoratore; 4) **Rizzi Rocco**, falegname; 5) **Ruggiero Luciano**, operaio; 6) **Santantonio Giovanni**, impiegato; 7) **Vaccaro Giacinto**, insegnante.

Storia di una telefonata tra Felice Spingolo e un esponente radicale

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera del compagno Felice Spingola ex sindaco di Verdicaro di Lotta continua: «Da piccolo ogni qualvolta arrivava un circo correvo allo spettacolo del mago. Era molto bello per quello che provocava dentro di me e gli altri attorno: prima incredulità, poi coinvolgimento e ammirazione per la sua abilità. Quello che è successo alla lista radicale in Calabria sa un po' di 'arte magica'! 'È un uomo corrotto, non è possibile che entri nelle liste radicali'. 'Abbiamo tutto da perdere e niente da guadagnare'. 'Per me è meglio Spingola in lista che Gullo e poi chi lo conosce, nelle nostre battaglie radicali in Calabria non lo abbiamo mai visto mentre te si'. 'Guarda Felice, ti assicuro, Gullo non entra nè alla Camera nè al Senato perchè ci sono gli altri della lista incazzati e minacciano di uscire e poi Dp ha minacciato di far saltare l'accordo per il Senato'. 'Sul bollettino radicale c'è scritto che Gullo sarà presente solo alle Europee, essendo noti tra i componenti le liste alla Camera e al Senato i malumori'. 'Felice, ti voglio dire di più: Teodori si è battuto fino in fondo per non farlo presentare nelle nostre liste'. 'È un'operazione sporca, gestita da Roma su pressioni di Gullo e di De Cataldo, difensore di fascisti e mafiosi come lo stesso Gullo'. 'Abbiamo subito la candidatura Gullo alla tua stessa maniera'. 'Devi capire che vorrei essere nella tua stessa posizione; poter uscire dalla lista e attaccare Gullo, ma capiscimi, sono nel partito... Non ho mai avuto tanta vergogna come questa sera'. 'Gullo vale per il partito radicale, a volerlo valutare bene, 5.000 voti e non di più, ma il partito radicale ha tutto da perdere e poi noi non siamo mai andati alla ricerca spicciola del voto'. 'La notte di ieri (1 maggio) è stata la notte dei lunghi coltelli e noi, te lo assicuro, ti do la mia parola d'onore, non sapevamo niente. È stato un atto di banditi compiuto da Roma'.

Con queste premesse, era più che sicura la non presenza di Gullo nelle liste radicali alla camera. Ma il mago ha sempre qualche trovata originale per fugare i dubbi degli astanti e bisogna dire che vi è riuscito, almeno nei confronti dei radicali, se è vero che ha fatto planare a Catanzaro Jean Fabre e Rippa per spiegargli gli enormi vantaggi che il Pr avrebbe ricavato da un suo eventuale inserimento in lista, e fare sostituire, a lista già presentata presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il nome di Suppa, militante radicale, con quello di Gullo. Se i maghi, in me bambino, suscitavano incredulità, coinvolgimento, ammirazione, debbo dire che fin da quando sono venuto a conoscenza della eventuale candidatura Gullo ho pensato: 1) possibile, data la pressione di certi ambienti socialisti vicini a Gullo esercitava sui radicali, dopo che non erano riusciti ad imporre la sua candidatura nel loro partito; 2) se ciò si fosse verificato si rendeva necessario non farsi coinvolgere nelle difese di un personaggio con cui non hai in comune nulla e privilegiare invece i rapporti con i compagni della sinistra, senza essere condizionati dalla presenza in lista di uno come Gullo, che verrebbe a personalizzare la campagna elettorale; 3) che certo sarebbe stato un atto da biasimare, perchè riprova della mortificazione di ogni tentativo portato avanti in questa regione di fare intendere la politica in modo diverso. Ancora una volta il potere di personaggi discutibili condiziona la possibilità di rompere in Calabria il cerchio di subalternità provincialistica in cui si è costretti a fare politica.

Avevo avuto molte perplessità a candidarmi come indipendente nelle liste radicali e avevo detto chiaro a chi me lo aveva proposto di non depositare i miei documenti qualora fra i candidati ci fosse Gullo. Non so cosa farò in questa campagna elettorale, certo è che ne discuterò con gli altri compagni che come me non si riconoscono in queste squallide operaioni elettoralistiche. Agli amici radicali chiedo solo un atto di coerenza tra quello che mi è stato detto in privato e quello che diranno in pubblico nei comizi

Democrazia Proletaria

TORINO

Oggi alle 8,30 c/o sede di Dp Via Brandizzo, 21 attivo di tutti i compagni di Regio Parco, Barriera di Milano, Borgo Vittorio. Odg: discussione termini della campagna elettorale, organizzazione e propaganda.

MILANO

Alla Federazione di Milano servono urgentemente: puntine, penne, matite, gomme, pennarelli, forbici e scotch. I compagni devono consegnarli a Franco o Robertino in via Vetere 3.

Oggi alle 21 in via Faccio, 18 attivo di Dp della zona. 8 Odg: elezioni e campagna elettorale.

Oggi alle 19.30 dopo il comizio di Foa in via Vetere 3, incontro del gruppo di lavoro sulla questione cattolica per iniziative elettorali. Ogni sezione deve inviare un rappresentante.

ROMA

Oggi alle 19.30 c/o il Centro sociale Valmelaina, via Bonomi attivo dei compagni di Dp della IV circoscrizione. Odg: elezioni politiche ed europee

QdL.

MILANO

Oggi alle 21 in via Vetere 3 riunione di tutti i compagni dei trasporti in preparazione del convegno nazionale del 12 devono partecipare i compagni dell'FfSs e dell'Atm.

Nel movimento

UNIONE INQUILINI

Oggi alle 21 in via De Amicis 10 a Milano, attivo provinciale Unione Inquilini. Odg: elezioni.

NAPOLI

Oggi alle 17 c/o aula Magna del Politecnico, assemblea promossa dai Cps su: 'Marxismo e questione cattolica'. Per Dp interviene Jervolino.

TORINO

Oggi alle 17 c/o scuola Regina Margherita via Bidone 9, coordinamento lavoratori della scuola per l'individuazione di nuove forme di lotta sui problemi del contratto rimasti insoluti e del precariato.

PERUGIA LOTTERIA PER IL QDL

Siccome la vendita dei biglietti non ha superato i mille, i premi sono 4 invece di 5:

1° premio n. 519 vinto da Mainaro della Borletti di Milano. 2° premio: n 693 vinto da Giampiero Violetti di Tavernell (Pg). 3° premio: n. 1210 vinto da Imad (cont. olt. Roma). 4° premio: n. 1394 vinto da Adriano Ercolari di Ponte S. Giovanni (Pg). Per ritirare i premi telefonare in federazione Dp di Perugia (25724).

MILANO

Oggi alle 21 c/o Aula Magna clinica Mangiagalli via della Commenda 12, assemblea sull'applicazione della legge sull'aborto a Milano e provincia indetta dal coordinamento per il corretto controllo della legge 194 e dal coordinamento tecnico-politico della legge 194.

BOLOGNA

Mercoledì ore 21 c/o teatro 'La Ribalta' Via D'Azeglio 41 assemblea dibattito su 'sindacato in Italia, crisi o sviluppo?' con Vittorio Foa.

ROMA

Fino al 13 maggio è aperta al pubblico presso la sala Barbo di Palazzo Venezia una mostra del libro cubano organizzata dall'ambasciata di Cuba.

Martedì ore 20,30 coordinamento cooperazione cultura NSU al Cendes viadella Consulta 50. Riunione dei delegati delle cooperative per il congreso delle cooperative culturali.

Martedì in via dei Sabelli 185 si riunisce il coordinamento dei precari della scuola, per la preparazione di un convegno nazionale sui problemi della scuola. Odg: l'organizzazionehdel lavoro.

Quotidiano dei lavoratori

martedì 8 maggio 1979

Giovedì scorso i tre compagni del Cattaneo accusati dell'uccisione del brigadiere Antonio Custrà durante un corteo del maggio '77 a Milano, sono stati condannati a pesanti pene pur essendo innocenti. Quale solidarietà, quale risposta dare a chi ha 'programmato' la loro 'clandestinità forzata'?

Nonostante le prove non ci fossero...

Sandrini, Azzolini, Grecchi, mentre ascoltano la sentenza che li condanna a 28 anni complessivi di carcere.

Le accuse principali erano concorso in omicidio e tentato omicidio nei confronti della Ps; in altre parole: «di certo nessuno dei tre ha ucciso Custra, però sicuramente facevano parte organicamente del gruppo che agì quel giorno (concorso) e sicuramente anche loro spararono o lanciarono molotov (tentato)». Ebbene non una di queste circostanze è stata provata e l'accusa, per tutto il processo, si è basata su indizi ed illazioni, mai prove. Non è provato che facevano parte di un gruppo: 1) ognuno si loro arrivò al corteo in modi diversi (addirittura: una teste ha dichiarato che Sandrini era dell'idea di seguire *Lotta Continua*, Grecchi arrivò a corteo già abbondantemente iniziato perchè altre due ragazze interpellate come testi hanno dichiarato che egli si era trovato prima con loro e non avevano passato il pomeriggio assieme perchè le due ragazze erano tornate a casa prima del previsto). ; 2) l'atteggiamento che i tre hanno tenuto sia durante gli incidenti che in seguito è completamente diverso l'uno dall'altro: nelle foto mentre uno ha la pistola in pugno ed è rivolto verso la Ps gli altri due stanno scappando; nei giorni successivi mentre Azzolini si preoccupa (viste le fotografie) di bruciare giubbotto e passamontagna, gli altri due non fanno assolutamente niente, nè tutti e tre tentano di costruirsi un alibi o una versione comune; nessuna testimonianza ha fornito elementi sul fatto che fossero sicuramente insieme; da accettare in toto, quindi, la tesi dei tre giovani che affermano che quel giorno al corteo c'era molta gente della loro scuola e loro non si erano assolutamente visti. Ugualmente non è provato il tentato omicidio: 1) Azzolini fotografato con la pistola in pugno ha arma rivolta verso l'alto (le perizie balistiche dicono che anche se avesse sparato il proiettile sarebbe passato a 13 m. sopra la Ps); lo stesso Maurizio afferma di aver sparato un solo colpo, in aria e poi la pistola si inceppò lui tentò di disincepparla (fatto comprovato dal ritrovamento sul posto di un proiettile 7,65 uguale ai suoi). 2) Grecchi e Sandrini accusati di aver lanciato molotov sono stati condannati perchè uno ha guantata la sola mano destra, l'altro perchè ha uno zaino a tracolla; per forza hanno lanciato molotov!!

Non una sola prova, non una sola testimonianza che comprovi ciò. Gli unici dati concreti esistenti sui due sono le foto che, guarda caso, li ritraggono mentre stanno fuggendo. 3) Nel momento in cui i tre vengono ritratti (le foto, ripetiamo, sono gli unici dati) Custra è sicuramente già caduto, come ha ben specificato la ricostruzione delle testimonianze dei poliziotti

Non accettare l'invito della risposta disperata

Tre compagni, Azzolini, Sandrini e Grecchi, 'in nome del popolo italiano' sono stati gettati nelle tenebre di una clandestinità forzata, quella del carcere, per sette, dieci anni. Prima ancora che per punire un delitto - non commesso dagli imputati - per il dovere che la magistratura ha sentito di rispondere 'presente' agli appelli d'ordine dei partiti, dei giornali e che le loro sentenze le hanno sempre pronte. Di questo ruolo di 'velinari' dei giudici perchè farsi eccessiva meraviglia. C'è qualcuno che ha pensato il 'terzo potere' davvero indipendente?

In questi casi sembra ininfluente perfino ricordare la mitezza di sentenze in casi 'analoghi' [pensiamo all'assassinio dell'agente Marino] in cui fascisti, anche di grosso calibro come Servello, se la sono cavata bellamente.

Ci interessa assai di più accumulare anche quest'esperienza tra le tante delle quali occorre 'farsi carico' collettivamente a partire da una realtà che invita a giocare di nuovo sul tavolo della disperazione, della risposta colpo a colpo. Il disegno che scaturisce della grande politica dei partiti è un disegno che da anni mira a frantumare, scindere, selezionare i suoi avversari più irriducibili che sono i movimenti di massa; per dimostrare che l'antagonismo organizzato, diffuso, massificato che vive in strati vasti di proletariato alla lunga non paga. Che al massimo si può vivere e lottare in una dimensione di piccolo gruppo di quartiere, ancorato al ribellismo sociale punto e basta, guardato a vista attraverso i mille occhi del controllo sociale.

L'importante è impedire che coscienza e lotta diventino fatto di massa, stimolo di nuova aggregazione antistatuale in cui migliaia di forze di intelligenze, di bisogni di coalizzino.

Andare 'controcorrente' allora è far diventare vivo tutto ciò che la politica tanto quella arrogante democristiana, quanto quella compromissoria e statalista del Pci -vuole morto. Modelli non ce ne sono e forse non servono nemmeno: la 'democrazia' che offre lo Stato sta bruciando terreno intorno a sè, è ormai incoerente anche davanti a se stessa; la risposta 'combattente' è vecchia, anch'essa ha contribuito a distruggere esperienze e compagni, si è riproposta sempre e solo come primato dal fucile, ha la politica come strumento di trasformazione continuando a dare più spunti al nemico di classe, che alla classe che sostiene di voler 'rappresentare'. La nostra risposta, forse è quella più difficile ma quella per cui solo vale la pena di lottare.

Un dibattito al centro sociale Leoncavallo

'Vogliamo capire perchè oggi tante sentenze lascino sconcertati, tanti giovani vengono condannati senza che la gente capisca che cosa hanno fatto per meritare pene durissime'. Su questi temi il Comitato donne e madri antifasciste del Leoncavallo indice stasera alle ore 21 al centro (V. Leoncavallo 22) un dibattito pubblico , aperto alle forze politiche e sociali, a cui sono invitate in modo particolare le donne e le madri.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Sospendete i CCP, usate vaglia telegrafici!

Con maggio il *Quotidiano* passa sotto la gestione globale della Ceg (Cooperativa editoriale giornalisti) composta secondo le caratteristiche richieste anche dai progetti di legge in materia di riforma dell'editoria relativi alle testate autogestite dal corpo redazionale. In attesa che venga definito il numero di Conto corrente postale della Ceg presso il quale effettuare i versamenti della sottoscrizione preghiamo i lettori e i compagni di sottoscrivere *esclusivamente attraverso vaglia telegrafico*. Ricordiamo che questo è anche il mezzo più rapido per inoltrare soldi al giornale, soprattutto ora che abbiamo urgenza di fondi.

Di chi è il Quotidiano

Sott. CCP al 3-5-79		Pierlozzi Bo	4.000	Operai e Impiegati Sace Bg	22.000
Alcuni comp. Pierrel Mi	15.000	Lella Di Marco Bo	5.000	Gloria e Ezio Bg	50.000
Alcuni comp. Scuola Settembrini Milano	3.000	Boogie Bo	10.000	Comp. Bergamo	60.000
Claudio Banco Lariano Mi	20.000	Gianni Paoletti Bo	10.000	Dino Brignano Bg	25.000
Valerio Minarelli Bo	5.000	Red. Bologna	35.000	**Totale**	**2.313.550**
Un comp. del Pci Bo	5.000	Coll. Statali Bo	10.000	**CCP**	**649.150**
Sebastiano Bo	5.000	Grazia F. Tiziano M Milano	50.000	**Precedente**	**21.446.600**
				Tot. complessivo	**24.409.300**